



Domenica 18 marzo 2012 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiosi

a pagina 2

Iscbo, Tagliaferri
nuovo presidente

a pagina 3

San Luca, i fidanzati
in pellegrinaggio

a pagina 8

Il giornalista Waters
rilegge Dante

cronaca bianca

Politici & lampionai: stessa consegna

La politica, se la riduciamo alla banale definizione di un vocabolario, è «l'arte e la pratica del governare». Ma in realtà la politica è molto di più, la vera politica è tutto ed è quindi giusto che un politico sia aperto a questo tutto. Premesso ciò, una calmatina bisogna però darsela...

Lunedì scorso, a Bologna, la seduta del Consiglio Comunale è stata sospesa perché i nostri politici hanno litigato su... Ibra. Si, proprio lui, Zlatan Ibrahimovic, il supercalciatore del Milan. Si è perso del gran tempo per una questione che non c'entrava nulla con Bologna. Il Carlini ha poi pubblicato tutta una serie di fatti e misfatti dei politici di mezza Emilia Romagna che, anziché occuparsi delle buche stradali (argomento per i quali sono stati eletti e vengono pagati dalla collettività), adorano pontificare sui buchi nell'ozono.

Tutte queste vicende mi fanno venire in mente un personaggio a cui sono affezionatissimo e che ho incontrato nel mio girovagare fra i pianeti: il lampionaio. Il suo lavoro è accendere e spegnere il lampionaio del suo pianeta. Purtroppo, però, questo suo pianeta gira così velocemente che ogni minuto si fa giorno e poi notte e il lampionaio deve quindi accendere e spegnere, in continuazione, senza un attimo di tregua. Un giorno mi ha detto: «Non c'è nulla da capire, la consegna è la consegna». Io

l'ho guardato e mi sono sentito di amare quest'uomo sofferente ma così fedele alla sua consegna. Ecco perché mi permetto «con tutta l'umiltà e la povertà possibile» di ricordare ai nostri politici locali di essere un po' più fedeli alla loro consegna. Che non è Ibrahimovic.

Il Piccolo Principe



«Non si vede bene
che col cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi»

La scuola ci riprova

*Parla il sottosegretario all'Istruzione
Ugolini: «È necessario recuperare
le disparità e valorizzare i meriti»*

DI STEFANO ANDRINI

Nessun governo potrà mai sostituirsi alla professionalità ed alla passione educativa di chi fa scuola, per questo occorre aver rispetto della società civile. Il nostro obiettivo è aiutare chi è nella scuola a fare bene il proprio lavoro che consiste nell'aiutare i "piccoli" ad entrare dentro la realtà, cogliendone il valore. L'articolo 50 sul potenziamento dell'autonomia delle scuole inserito nel decreto semplificazione e sviluppo nasce con questo scopo». Lo afferma Elena Ugolini, sottosegretario all'istruzione.

Come si sta muovendo il governo di fronte alle difficoltà croniche della scuola?

Nessuno ha la bacchetta magica per risolvere problemi che da anni hanno messo in difficoltà insegnanti e dirigenti scolastici. L'impegno, però, è di andare in questa direzione. La scuola può fare la differenza nella vita di una persona. Da troppi anni, le nostre aule non sono più quelli dell'ascensore sociale capace di recuperare le disparità e valorizzare i meriti. C'è molto da fare. E senza l'aiuto di tutti è impossibile vincere questa sfida. L'articolo 52 sul potenziamento della filiera dell'istruzione tecnico-professionale da realizzarsi con un raccordo stretto con il mondo del lavoro, dell'innovazione e della ricerca, dà un'indicazione di metodo precisa.

Nel sistema regionale italiano per quanto riguarda la scuola ci sono disparità tra chi spinge sulla libertà di scelta e chi frena. Un pluralismo giustificato?

La legge 62, voluta dal ministro Luigi Berlinguer, segna uno spartiacque per tutto il Paese. È a quell'impostazione che occorre riferirsi per non rimanere il fanalino di coda dell'Europa. In Italia esiste un sistema nazionale di istruzione formato da scuole statali e non statali paritarie che svolgono a pieno titolo un servizio pubblico.

Anche in Emilia Romagna il dibattito sui tirocini formativi attivi è molto acceso. Dove ci porterà questa strada? Il decreto firmato dal ministro Profumo il 14 marzo rende finalmente possibile l'avvio del tirocino formativo attivo e porta a compimento un iter di anni. Il provvedimento pubblicato da venerdì sul sito del ministero indica, infatti, i posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni al nuovo percorso di abilitazione alla professione docente nella scuola secondaria di I grado e di II grado e specifica in ambito regionale, per ciascun ateneo, i numeri relativi alle singole classi di concorso. L'avvio del Tfa è una buona notizia per i giovani laureati che da anni non hanno più avuto la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento, è una buona notizia per la scuola che vede valorizzato un ruolo fondamentale nella formazione dei nuovi insegnanti (il tirocino prevede 475 ore in classe) ed è una buona notizia per la possibilità della ripresa di un rapporto stretto fra scuola ed università. Questo decreto separa definitivamente il percorso di abilitazione alla professione docente dall'entrata in ruolo, come peraltro avviene in tutte le professioni. **Dal suo osservatorio nazionale come vede la situazione della scuola in Emilia Romagna?**

I dati dell'indagine Pisa su quindicenni pubblicati nel rapporto regionale realizzato a cura dell'Ufficio scolastico regionale con il contributo di autorevoli esperti e gli elementi che ci forniscono le rilevazioni Invalsi ci dicono che non possiamo sederci sugli allori. Occorre lavorare per favorire la valorizzazione dell'eccellenza.

Come devono cambiare a suo parere le scuole paritarie? Devono aspettare la terra promessa di un welfare sussidiario o

abilitazione alla professione docente nella scuola secondaria di I grado e di II grado e specifica in ambito regionale, per ciascun ateneo, i numeri relativi alle singole classi di concorso. L'avvio del Tfa è una buona notizia per i giovani laureati che da anni non hanno più avuto la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento, è una buona notizia per la scuola che vede valorizzato un ruolo fondamentale nella formazione dei nuovi insegnanti (il tirocino prevede 475 ore in classe) ed è una buona notizia per la possibilità della ripresa di un rapporto stretto fra scuola ed università. Questo decreto separa definitivamente il percorso di abilitazione alla professione docente dall'entrata in ruolo, come peraltro avviene in tutte le professioni.

Dal suo osservatorio nazionale come vede la situazione della scuola in Emilia Romagna?

I dati dell'indagine Pisa su quindicenni pubblicati nel rapporto regionale realizzato a cura dell'Ufficio scolastico regionale con il contributo di autorevoli esperti e gli elementi che ci forniscono le rilevazioni Invalsi ci dicono che non possiamo sederci sugli allori. Occorre lavorare per favorire la valorizzazione dell'eccellenza.

Come devono cambiare a suo parere le scuole paritarie? Devono aspettare la terra promessa di un welfare sussidiario o



Nel riquadro il sottosegretario Ugolini in occasione della conferenza per il 300° Ottavario di Santa Caterina da Bologna

Credito difficile? Un regalo fatto all'illegalità

«Il mancato accesso al canale finanziario e creditizio costringe gli individui, ma anche le micro e piccole imprese a ricorrere a canali di finanziamento illegali al fine di coprire la carenza di liquidità». A sostenerlo è Maria Alessandra Stefanelli, direttore del Dipartimento di Discipline giuridiche dell'Economia e dell'Azienda all'Università di Bologna tratterà giovedì 22 nell'ambito del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» promosso da Alma Mater e da «Veritatis Splendor». Il seminario, di natura giuridica, ha come oggetto l'analisi della normativa comunitaria e nazionale in tema di microcredito e microimpresa (esclusione finanziaria e esclusione sociale). L'appuntamento è dalle 14.30 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57).



CORSO IVS-ALMATER: Stefanelli parla di esclusione finanziaria

«La riforma del Libro I, titolo II del Codice civile» è il tema che Maria Alessandra Stefanelli, direttore del Dipartimento di Discipline giuridiche dell'Economia e dell'Azienda all'Università di Bologna tratterà giovedì 22 nell'ambito del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» promosso da Alma Mater e da «Veritatis Splendor». Il seminario, di natura giuridica, ha come oggetto l'analisi della normativa comunitaria e nazionale in tema di microcredito e microimpresa (esclusione finanziaria e esclusione sociale). L'appuntamento è dalle 14.30 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57).

hoc e resi accessibili a persone finanziariamente escluse, e consiste principalmente nella erogazione di servizi di prestito, risparmio, assicurazione, rimesse per gli immigrati; il microcredito si realizza invece nella erogazione di un piccolo prestito di importo non superiore a 25.000 euro, finalizzato allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all' inserimento nel mercato del lavoro di fasce sociali fragili (disoccupati, lavoratori atipici). In entrambi i casi le garanzie sono di modestissima entità o addirittura assenti. Entrambi rappresentano un efficace strumento per recuperare la fascia di popolazione economicamente più fragile.

Cosa c'è allora da cambiare nella legislazione comunitaria e nazionale?

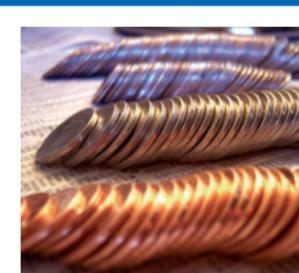
Il microcredito e la microfinanza sono oggetto di particolare attenzione della Unione europea, tuttavia non hanno ancora ottenuto una adeguata formulazione normativa: non esistono né regolamenti né direttive che disciplinano direttamente questo istituto. Esistono invece raccomandazioni, risoluzioni e relazioni della Commissione europea che hanno in qualche misura sollecitato l'introduzione nel nostro ordinamento, ad esempio, dell'articolo 111 del Testo Unico bancario n. 385/1993 novellato, dedicato espressamente al microcredito. Specifici Programmi comunitari assistono le istituzioni di microfinanza nella erogazione del credito; mentre finanziamenti avvengono ad opera del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione. La normativa regionale è episodica e per lo più si limita a istituire specifici fondi

destinati alla erogazione di microcredito.

Il fatto che in Italia questi strumenti siano ancora di nicchia è dovuto a un fatto culturale o a limiti dell'attuale ordinamento?

La mancanza di un'unica disciplina del microcredito a livello sia comunitario sia nazionale, sicuramente incide in senso negativo circa la comprensione di esso, ed ha come effetto che sia erogato solo in modo episodico da parte di istituzioni specializzate («Istituzioni di microcredito») e solo da qualche banca commerciale e cooperativa, da banche di credito cooperativo, Monti di pegno, Casse di risparmio e Casse rurali. Ma soprattutto la mancanza di una unica disciplina comporta una sottovalutazione dei benefici commerciali che le banche che erogano credito ordinario potrebbero conseguire in termini di fidelizzazione della clientela e di immagine, e ha come effetto che i soggetti economicamente e socialmente più fragili non presentino nemmeno richieste di finanziamento, ritenendo che essa sarebbe comunque respinta.

Ci sono in Europa e in Italia buone pratiche che possono diventare un modello per la legislazione? Il «social lending» è diffuso a livello internazionale, ove alcune esperienze raggiungono dimensioni rilevanti, abbastanza diffuso a livello comunitario (soprattutto in Inghilterra e Francia), mentre in Italia la diffusione non è capillare anche se alcune buone pratiche di accesso al microcredito ci sono grazie a istituzioni come quelle già nominate e l'Ente nazionale per il microcredito.



Stefano Andolini

I numeri choc di chi non può accedere ai servizi bancari

Unione europea nel Rapporto della Commissione Financial Service Provisions and Prevention of Financial Exclusion del 2008 definisce l'esclusione finanziaria come quel processo per cui le persone incontrano difficoltà nell'accesso o nell'uso di prodotti finanziari e dei prodotti più diffusi sul mercato che sono appropriati ai loro bisogni e che permettono a queste persone di condurre una vita normale nelle società cui appartengono. La dimensione quantitativa del fenomeno si traduce in numeri impressionanti: a livello comunitario circa 2 adulti su 10 non hanno accesso ai servizi bancari, 3 su 10 non usufruiscono di servizi di credito), mentre a livello nazionale i cittadini esclusi dal mercato finanziario – i cd. Unbanked – sono stimati in circa 8 milioni (il 16% della popolazione attuale contro la media europea del 7%). La difficoltà di accedere al mercato finanziario e bancario in particolare ha come effetto quello di porre ai margini della vita sociale le fasce di popolazione più fragili come disoccupati, percettori di basso reddito, immigrati, che scivano quasi automaticamente nella fascia di povertà: la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale del 2010 stima che nel 2008 i cd. Lavoratori poveri rappresentavano l'8% della popolazione attiva e dal 2005 il rischio povertà è aumentato significativamente per i disoccupati, passando dal 39% al 44%. I giovani su 5 è a rischio di povertà, e circa 20 milioni di bambini che vivono in famiglie a basso reddito e numerose sono a rischio povertà. (S.A.)

Missionari martiri, la Giornata

Ricordare i tanti martiri che, in ogni parte del mondo, continuano a versare il loro sangue per la fede e per affermare la coscienza nuova della realtà che nasce dall'incontro con Cristo. È quanto propone di fare don Tarzio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria, nelle varie Stazioni quaresimali di venerdì 23, vigilia della Giornata mondiale di Preghiera e digiuno per i missionari martiri, in calendario sabato 24. Un'occasione, secondo il sacerdote, di vivere in modo più autentico il percorso quaresimale. «Anche nel 2011 ci sono stati laici, sacerdoti e religiosi, di ogni nazionalità, che hanno perso la vita in quanto cristiani - commenta don Nardelli -. Tra essi gli italiani padre Fausto Tentorio, missionario del Pime ucciso nelle Filippine, e il giovane volontario Francesco Bazzani, freddato in Burundi. Ricordarli non è solo doveroso per la grandezza del gesto che hanno fatto donando tutto di sé fino alla morte, ma anche perché interroga noi sul nostro essere cristiani. Dobbiamo chiederci se la tranquillità di cui godiamo nel nostro Paese non sia dovuta all'essere tiepidi nella testimonianza. La storia ci insegna che quando qualcuno abbraccia con radicalità il Vangelo e cerca di costruire

un mondo nuovo, scatena l'odio di molti anche nelle nostre terre. Penso, per esempio, a don Pino Puglisi e a don Giuseppe Diana. Allora ricordare i nostri martiri vuole dire invitare noi stessi ad essere radicali, imparare ad essere testimoni della carità e sentire la responsabilità enorme che abbiamo nei confronti del mondo, dove tanti poveri continuano ad essere maltrattati nell'indifferenza di chi sta nell'opulenza. L'appuntamento, provvidenzialmente, cade proprio nel percorso di preparazione alla Pasqua, conclude don Nardelli, e ci ricorda così che «i martiri esistono perché c'è stato "il martire", ovvero Cristo, che a causa dell'infinito amore nei nostri confronti per primo è morto per noi». Secondo i dati dell'Agenzia Fides nel 2011 sono stati 26 gli operatori pastorali uccisi in odio alla fede nel mondo (uno in più del 2010): 18 sacerdoti, 4 religiose e 4 laici. Con ben 15 vittime è l'America Latina il continente più pericoloso, seguito da Africa (6), Asia (4) e Europa (1). (M.C.)

Don Maurizio Tagliaferri anticipa alcune «piste» di lavoro dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna



P. Fausto Tentorio

Radici da esplorare

DI MICHELA CONFICCONI

Don Tagliaferri, qual è il compito dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna? Nello Statuto del 1986 si dice che l'Iscbo «promuove, favorisce, coordina studi e ricerche concernenti la realtà ecclesiastica, con particolare riferimento alla diocesi di Bologna». In questi anni il lavoro è stato intenso e molto vasto. Si sono studiate in particolare le risposte della Chiesa bolognese alle tante sfide incontrate lungo i secoli. Una storia antica, quella della Chiesa di Bologna. Il cristianesimo in città appare documentato già verso la fine del III secolo, con il martirio di tre membri della comunità ecclesiastica, Vitale, Agricola e Procolo. Ambrogio, nei suoi scritti, designa la Chiesa bolognese come un polo di attrazione di anime ansiose di perfezione (in un certo senso questo è ancora vero oggi). Di Bologna ci resta l'elenco (dittici) di tutti i Vescovi (detto «Elenco renano»). Il Vescovo più ricordato è l'ottavo della lista, Petronio (†450), indicato col titolo di Santo. Il suo nome nel Medioevo non ha avuto grande risonanza. Soltanto con lo sviluppo dei Comuni, cioè dopo il 1000 - e per altri

addirittura solo nel XIV secolo, al momento della costruzione della Basilica a lui intitolata - la tradizione agiografica ha trasfigurato il ruolo pubblico svolto da Petronio per la salvaguardia del territorio e dei suoi abitanti e ne ha fatto il simbolo unificante della città. Tanto ancora si potrebbe dire di quello che si è fatto come Istituto negli anni della presidenza di monsignor Baviera; ma, ovviamente, tanto ancora resta da fare. Ha già in mente delle piste di lavoro da battere nell'immediato futuro? Con i membri del Consiglio nei prossimi giorni faremo il punto della situazione e metteremo in cantiere progetti per i prossimi cinque (o dieci) anni. Di sicuro il prossimo anno faremo un Convegno di studi su un tema di rilevanza diocesana e civile.

Ci sono momenti storici della nostra Chiesa locale che meritano un maggiore approfondimento?

Certamente. Ad esempio il lungo episcopato del cardinale Opizzi, arcivescovo di Bologna dal 1803 al 1855, tutto ancora in gran parte da studiare; il prima e dopo Paleotti: in particolare il Beato Niccolò Albergati (1417-1443), Giacomo Boncompagni (1690-1731), Prospero Lambertini (1731-1754), poi Papa



Il nuovo presidente dell'istituzione ecclesiale

Don Maurizio Tagliaferri è docente di Storia della Chiesa medievale, moderna e contemporanea alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Coordina nella stessa Facoltà il Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione. Dal 2000 è presidente del Centro studi e ricerche antica provincia ecclesiastica ravennate (Ravennatensis) ed è stato dal 2000 al 2009 segretario generale dell'Associazione italiana dei docenti di Storia della Chiesa. È autore di varie monografie e diversi saggi; collabora con alcune riviste scientifiche. È presbitero della diocesi di Faenza-Modigliana dal 1985. Dal 15 febbraio 2012 è il nuovo presidente dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna:



Don Tagliaferri

Benedetto XIV invece è già stato ampiamente studiato. Ma c'è anche il prima e dopo Giacomo Della Chiesa (1908-1914) e cioè Svampa (abbastanza studiato) e Gusmini (del tutto ignorato); il prima e il dopo Lercaro: in particolare da studiare è l'episcopato di

Antonio Poma (1968-1983). Da riprendere è poi tutto il filone del laicato cattolico bolognese, guidato dai vari G. Acquaderi, A. Malvezzi Campelli, A. Rubbiani, A. Sassoli Tomba, M. Venturosi, con i loro organismi, quali l'Azione cattolica, l'Associazione cattolica per la difesa della libertà della Chiesa in Italia, la Società della gioventù cattolica italiana, l'Opera dei congressi, la Lega O'Connell. Ma se poi andiamo indietro c'è da ristudiare tutto il filone delle opere di carità (ospedali, monti di pietà eccetera); il proliferare, fra Quattro e Cinquecento, di associazioni confraternali di culti civici, come quello della Madonna di San Luca e di santa Caterina de' Vigni; i preti sciolti nel Settecento; i monasteri di regola benedettina, eccetera. Questi sono solo piccoli accenni del tanto lavoro che resta da fare, e che cominceremo a fare.

Tutta l'attività

Negli scorsi anni l'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna ha pubblicato 25 volumi. Lavori importanti su Vitale e Agricola; sull'Ateneo e la Chiesa di Bologna; sulla Basilica di San Petronio; su Benedetto XIV e Benedetto XVI; sul cardinale Nasalli Rocca; sulla corrispondenza dell'Acquaderi; sulle confraternite e le pievi medievali bolognesi; sull'età della Controriforma e la politica delle immagini. Meritano una menzione particolare il «Codice Diplomatico della Chiesa Bolognese», a cura di Mario Fanti e Lorenza Paolini (2004); il «Codex Angelicus 123», a cura di Maria Teresa Rosa Barazzani e Giampaolo Ropa (1996); ma soprattutto la «Storia della Chiesa di Bologna» in 2 volumi (1997) a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini.

social network. Realtà virtuale, solitudine vera: ecco l'antidoto

«**L**'idea di questo libro mi è venuta quando un giovane universitario mi descriveva come ormai tra i suoi amici fosse a bituale salutarsi con un "ci vediamo stasera su Facebook". Perché su un social network e non in una birreria?», mi sono chiesto». A parlare è don Jonah Lynch, vicerettore del seminario della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo e autore del volume «Il profumo dei limoni. Tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook», (edizioni Lindau, euro 11) che verrà a presentare a Bologna venerdì 23 alle 21 nella parrocchia di Sant'Isaia (via De Marchi 31). L'ingresso dei social network nel quotidiano ha modificato il nostro modo di rapportarci?

L'altra sera ho presentato il mio libro a un gruppo di genitori e studenti. Alla fine dell'incontro si alza una ragazza sui 18 anni. Era vestita in modo curato, parlava bene, mi sembrava intelligente. Prendendo spunto da un uomo più anziano che era appena intervenuto dicendo che non c'era nessun problema con la tecnologia, «basta spiegare e vivere la realtà per ciò che è», la ragazza dice: «Ho passato la mia vita con un computer. A volte la realtà virtuale ha il vantaggio che in essa io mi possa nascondere completamente, senza mostrare veramente me stessa. Vedo che i rapporti da un anno a questa parte sono tutti velati da Facebook. I pochi rapporti veri che ho sono con quelle

Venerdì don Jonah Lynch presenterà il suo libro «Il profumo dei limoni» a Sant'Isaia

sono spaventata perché con la scusa che potrei raggiungere qualsiasi posto del mondo stando seduta davanti al computer, non esco quasi più di casa. Io non so che cosa è la vita senza tecnologia. E allora come faccio a dire: spengo e vivo la realtà per quello che è?». Mai avevo percepito così fortemente l'urgenza della questione. Quel racconto mi ha profondamente ferito. Soprattutto, mi ha ferito la domanda che traluceva: se nessun educatore mi prende per mano e mi porta a conoscere il mondo che esiste al di là del computer, come faccio a fare quel passo? Chi mi darà il coraggio di affrontare i rischi della vita, quando posso comodamente nascondermi dietro a uno schermo?

C'è un modo costruttivo di rapportarsi con questi strumenti? La domanda vera è: «Che cosa voglio? Perché vivo, dove voglio andare?». Se imparo a porre questa domanda, sarà facile poi scegliere le strade in base allo scopo. Ogni utilizzo delle tecnologie, da Facebook al cellulare, alla tv e a Internet, è da valutare in base al suo scopo.

Cosa ne pensa del dialogo attraverso gli sms?

A chi non è capitato di scrivere «un abbraccio» alla fine di un sms? Ma quanto è povero quell'abbraccio! Quando invece abbracci davvero una persona, c'è un'infinità di varietà e sfumature. Nel messaggio, al massimo si può aggiungere un punto esclamativo, oppure un emoticon. Che differenza c'è tra litigare e poi perdonarsi, guardandosi negli occhi, rispetto a scrivere un sms?

Può essere utile posticipare l'età nella quale iniziare ad utilizzare cellulari, Internet e social network?

Mi ricordo che a 12 anni avevo un videogioco a cui mi attaccavo tornato a casa. E mi ricordo anche «l'antidoto» che ha usato la mia mamma, che non era certo contenta di questo attaccamento. Dopo una mezz'oretta di videogioco, mi diceva: bene, adesso basta, ora vai fuori, vai in bici, suona il violino, gioca nel bosco e via dicendo. Mi offriva un'allettante alternativa, che io scoprii magari di malavoglia, ma che poi mi conquistava. Penso che certamente occorra una vigilanza sull'età in cui il bambino approccia le tecnologie di comunicazione e i videogiochi, ma ancora più importante è mostrare il resto della realtà: la fuori c'è altro, ed è più bello. (M.C.)



don Jonah Lynch

Il cardinale incontra i cresimandi: oggi il secondo turno

Secondo e ultimo appuntamento oggi dell'incontro dei cresimandi, catechisti e genitori con il cardinale Carlo Caffarra. Dopo i 1400 tra ragazzi e catechisti che domenica scorsa hanno riempito la Cattedrale, oggi è il turno dei vicariati di Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro, Budrio, Setta e Cento. Il programma prevede il ritrovo alle 15 in San Pietro per i ragazzi e i catechisti, mentre i genitori si vedono alla stessa ora in San Petronio con l'Arcivescovo. Alle 16.15 ci si ricongiungerà tutti in Cattedrale; seguirà un momento di preghiera e alle 16.45 la conclusione. Dalla sola parrocchia di Sant'Agata bolognese sono stati 50 i ragazzi intervenuti domenica 11, insieme a circa 70 genitori. «Un momento bello per tutti, bambini e adulti - definisce il pomeriggio Anna Dalla Rovere, catechista -. In particolare ho sentito diversi commenti da parte delle mamme e dei papà sulle parole dell'Arcivescovo. Li ha colpiti l'insistenza sulla questione educativa». E proprio coi genitori la parrocchia riprenderà gli spunti consegnati dall'Arcivescovo nell'incontro fissato al Villaggio senza barriere nelle prossime settimane, dove si terrà una giornata di ritiro insieme ai ragazzi in vista della Cresima. L'appuntamento rientra nel contesto della formazione parallela tra bambini e famiglie, che la parrocchia attua da tempo nelle classi di catechismo e che nell'anno della Cresima subisce i momenti previsti; tra essi, oltre alla domenica dell'incontro col Cardinale, anche un'uscita a San Luca e una in Seminario. Un percorso bambini - genitori nel catechismo è imbastito pure nella parrocchia cittadina di San Cristoforo, nel quale tappa fissa dell'itinerario è l'incontro del Cardinale con le mamme e i papà dei ragazzi che riceveranno la Cresima. «Per la fine del catechismo siamo soliti fare una giornata insieme in parrocchia - commenta Giuliana Rondelli, catechista -. In quel contesto sollecitiamo sempre un confronto su quanto l'Arcivescovo ha voluto dire ai genitori nell'incontro in Cattedrale». Aiutarsi tra adulti in un lavoro di questo genere è importante, conclude Rondelli, più ancora che coi ragazzi, per i quali a fare breccia è probabilmente più l'esperienza vissuta delle parole sentite. (M.C.)

Ritorna la Fiera del libro per ragazzi Editori cattolici: mission educativa

Si svolgerà da domani a giovedì 22, nel Quartiere Fieristico la 49^a edizione della «Fiera del libro per ragazzi», l'evento più importante del mercato del copyright per ragazzi. La fiera è rigorosamente riservata agli operatori del settore. Quali i numeri e le forze in campo dell'editoria religiosa per ragazzi? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Menetti, coordinatore editoriale Consorzio per l'Editoria Cattolica-Rebbecca Libri. «Parlare di numeri» spiega «è spesso fuorviante, specie di faturati. Se non si è analisti di mercato rimane poco di ciò che si esplicita. Mi prenerrebbe invece parlare di due cose: lettori e librerie. Dobbiamo sempre pensare che ci riferiamo a lettori come "acquirenti", perché nessuno garantisce la lettura dei volumi acquistati. In secondo luogo occorre osservare con attenzione la proposta del libro religioso nelle librerie laiche e in quelle specializzate. C'è un abisso di competenza tra i librai specializzati e gli altri, con conseguenti cattivi consigli degli "altri" (anche forniti con le migliori intenzioni), che non permettono ancora una analisi globale del fenomeno editoria religiosa. Quando la distanza tra canale laico e canale religioso diminuirà in termini culturali, allora potremo ragionare con maggiore serenità anche di dati». «Dal 2000 al 2007 - prosegue - la crescita complessiva dell'editoria religiosa è stata del 2% annuo, ma dal 2007 al 2010 la percentuale è cresciuta fino al 6%. Il dato finale è che nel decennio 2000/2010 i lettori di un libro religioso sono cresciuti di 900.000 persone».

Il settore ha risentito della crisi? E quanto?

Per ora è difficile dirlo. I dati relativi al 2010 sono in controtendenza rispetto alla crisi, quindi confortanti, con un sensibile aumento della produzione, segno che l'editore religioso crede ancora nel libro che produce, nel messaggio che mette in circolazione. Siamo al cospetto di una editoria di contenuti che non vive (solamente) degli exploit dei bestseller.

Qual è la funzione oggi dell'editoria cattolica: più pastorale o più culturale?

Parlerei di ambizione. L'ambizione, che è anche una necessità data dai

tempi e dal mutare dei lettori, delle loro abitudini e della loro cultura, ora scarsamente mediata dalla scuola. Vi è la necessità di rifarsi un volto, di mostrare quello vero, senza inventarsi nulla ma facendo emergere l'esistente forse un po' sacrificato, e puntare su una funzione culturale. Cito un libro fresco di stampa, che mi pare possa fornire un utile supporto: «La questione del rapporto tra fede e cultura nella nascita e nello sviluppo del Progetto Culturale della Cei» di Andrea Sollena (Dehoniana Libri 2012), che affronta proprio questo aspetto, cioè la necessità di porre in relazione la fede e la cultura. Quali sono le tendenze editoriali in questo settore? Attenzione al messaggio educativo, che si affianca con maggiore spinta, rispetto al passato, al messaggio più esplicitamente religioso. Siamo di fronte probabilmente a una prova di maturità diffusa (autori, editori, lettori), perché assistiamo a un cambiamento di registro di un certo rilievo. Meno comunicazione diretta al lettore, più mediazione e consapevolezza che le provenienze culturali e le convinzioni religiose sono molteplici in questa società, anche laddove non lo si sarebbe sospettato. Il lavoro di autori ed illustratori attira an-

cora i giovani? Direi di sì. Assistiamo a una stagione di grande fermento nel libro per ragazzi, sia a livello di testi che di illustratori che di nuove edizioni: una piacevole sensazione nella cupezza economica generale, segno che c'è spazio non solo per piegarsi su di sé ma anche per guardare avanti. Credo che si possa osservare il mercato del libro per ragazzi e riceverne una lezione di buon senso: professionale, economico e di vita. Con quali modalità sarete presenti in Fiera? Come di norma, l'editoria religiosa sarà rappresentata in Fiera dallo stand della Uelci (Unione editori laici cattolici italiani), cioè l'associazione di categoria, che nel tempo sta svolgendo un ruolo di grande importanza per ridare forma e volto, presso i lettori e gli analisti di mercato, al libro religioso (insieme a Rebbecca Libri), pubblicando i dati dell'Osservatorio Statistico. In questi giorni stiamo appunto lavorando sui dati del 2011. (S.A.)

Sala Bolognese. Missione parrocchiale, la famiglia al centro

La missione parrocchiale di Sala Bolognese e Bonconvento, apertasi domenica 4 marzo con il Mandato ai missionari laici dell'associazione Alfa-Omega, ai seminaristi e ad alcuni parrocchiani, conferito dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, si conclude oggi alle 11 con la Messa presieduta da monsignor Stefano Scabanissi, rettore del Seminario regionale. Con circa 50 evangelizzatori, in visita presso 600 famiglie, si è messo in moto un processo di testimonianza e di primo annuncio di Gesù Cristo Signore e Salvatore, che ci auguriamo faccia crescere diversi gruppi familiari di lettura popolare del Vangelo. Preparata da un anno, l'iniziativa ha acceso nuovi interrogativi sul territorio e prevede ora la fase più delicata, nella quale motivare praticanti e «ricomincianti» a vivere una nuova comunione intorno alla Parola di Dio, per illuminare una quotidianità sempre più complessa.



L'attenzione alla famiglia sarà il motore fondamentale dello sviluppo dei gruppi: si cercherà di rispondere alle esigenze differenziate delle varie tipologie emergenti dai circa 90 nuclei che hanno mostrato di voler continuare, garantendo una formazione comune degli animatori sotto la mia supervisione. Subito dopo l'estate i frutti dell'esperienza saranno integrati in un primo Piano pastorale a cura del nuovo Consiglio parrocchiale. Si desidera altresì continuare a dare segnali di attenzione alle numerose famiglie non raggiunte, nonostante i ripetuti tentativi di visita. Tra i bisogni emergenti dai dialoghi si registra una maggiore conoscenza del Vangelo applicato alla vita, una nuova forma di fraternità contro l'individualismo

strisciante, una concreta solidarietà per fronteggiare i nuovi bisogni, un dialogo capace di dare speranza e di superare le paure dei cambiamenti sociali. Si ha in animo di proseguire il contatto con tutte le realtà del territorio nel prossimo anno pastorale, mentre si consolidano i nuovi gruppi familiari e si fortificano le vocazioni dei laici della parrocchia all'evangelizzazione. Si ha coscienza di doversi impegnare anche a far crescere l'identità parrocchiale, sempre aperta però a una logica di rete e di scambio di esperienze con le comunità parrocchiali limitrofe.

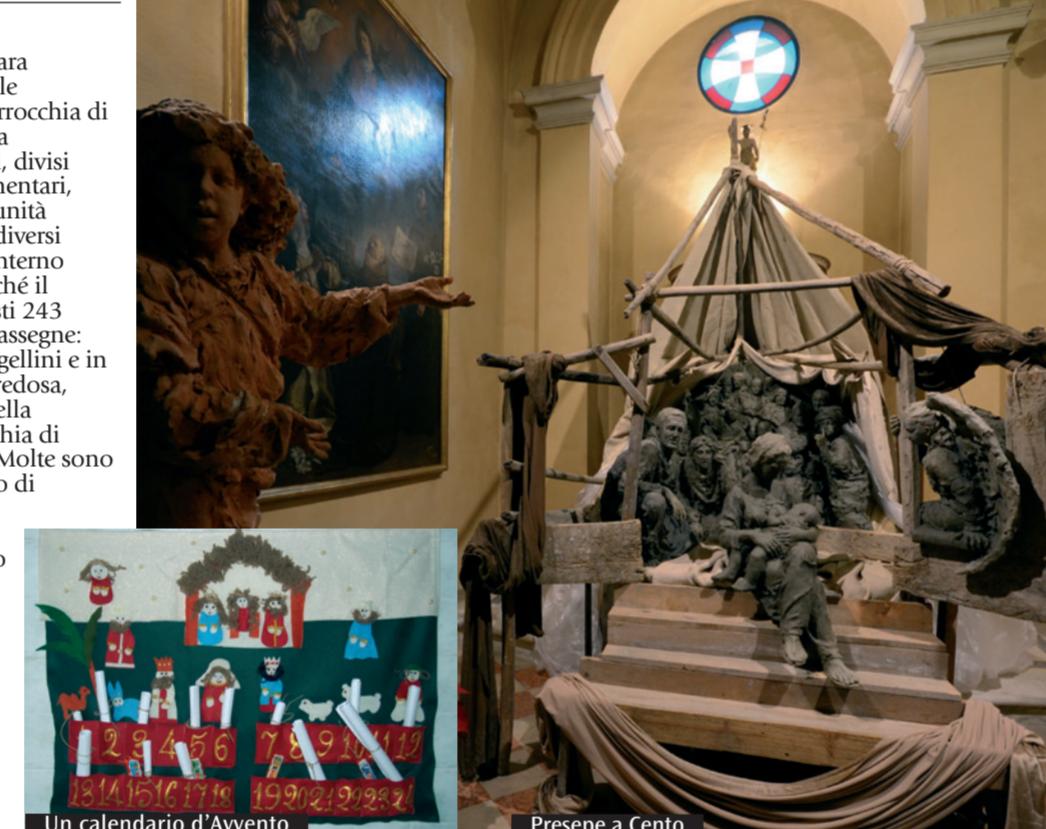
Don Graziano Rinaldi Ceroni,
parroco a Sala Bolognese e Bonconvento

Sabato nella parrocchia di San Benedetto la premiazione della 58^a edizione della Gara diocesana, a cui hanno partecipato in 243 tra famiglie e collettività

Gara dei presepi: la notte degli Oscar

DI GIOIA LANZI

La premiazione della 58^a edizione della Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» si terrà sabato 24 presso la parrocchia di San Benedetto. L'appuntamento è alle 15 in via Indipendenza 64. Sono stati 243 i partecipanti, divisi nelle categorie Famiglie, Scuole (materne, elementari, medie e superiori), Militari, Catechismi, Comunità parrocchiali e di ogni tipo. Ma si rileva che in diversi luoghi è stato allestito più di un presepio, all'interno come all'esterno, per essere visti da tutti, e perché il messaggio del presepio arrivasse a tutti. A questi 243 devono essere aggiunti i presepi delle diverse rassegne: degli Amici del Presepio, del Museo Davia Bargellini e in Prefettura a Bologna, poi in Comune a Zola Predosa, nell'Oratorio di San Rocco a Pieve di Cento, nella Collegiata di San Biagio a Cento, nella parrocchia di Venezzano-Mascarinò, a San Pietro in Casale. Molte sono poi le famiglie che, iniziando con il Calendario di Avvento, si preparano al Natale di giorno in giorno, creando scenografie semplici o complesse, e soprattutto riflettendo sul mistero della Nascita di Gesù, sul suo significato. Il mondo del presepio è in espansione, nonostante ci sia qualcuno che getta le figure del presepio in un cassetto! E' emblematico per tutti il fatto che una bambina abbia realizzato il suo presepio con statuine raccolte presso un cassetto dei rifiuti: è una piccola storia di grande delicatezza, che ci dice come molto spesso il presepio sia «rottamatato» per i più svariati motivi, mentre chi ha «occhi innocenti e cuore puro» è in grado di cogliere la bellezza e recuperare e rimettere in onore ciò che è stato scartato. E' un monito per tutti: quello della bimba non è un presepio di grande valore economico, ma di grande valore sotto tutti gli altri aspetti! E mentre c'è stato chi ha recuperato, molti sono quelli che lavorano con cura e passione a realizzare presepi per sé e per gli altri, in casa, in parrocchia, nelle diverse rassegne. Qualche cifra: 33 famiglie, 24 comunità di diverso tipo, 20 scuole materne e nidi, 22 scuole elementari, 6 scuole medie, 9 gruppi militari, 12 gruppi di catechismo parrocchiali, 20 luoghi di lavoro e pubblici (fra i quali il Palazzo del Comune di Bologna), 61 parrocchie e chiese. Citiamo, per doveroso riconoscimento, il presepio di Luigi E. Mattei presso il Comune di Bologna, che ha consolidato questa bella tradizione; Ivan Dimitrov che ha «prestato» il suo alla Basilica di San Petronio; Cristina Scalorbi che ha approntato il presepio per la Cattedrale; Adelfo, Carla Righi, Claudia Cuzzeri, Arnaldo Cavallini, Luciano Finessi, Franca Maria Fiorini, che hanno arricchito le rassegne con opere d'arte. La Rassegna degli Amici del Presepio di Bologna ha visto una singolare concordanza nel voto della giuria popolare e della commissione: Luciano Finessi, Paolo Tosi e Paolo Guidoreni hanno avuto il plauso popolare, mentre la commissione ha aggiunto Roberta Lollo, Arturo Zappelli, Arnaldo Cavallini, Vincenzo Vignocchi, Franca Maria Fiorini, con diverse approfondite motivazioni.



San Luca. Fidanzati in pellegrinaggio

E ormai tradizionalmente collocato nella quinta domenica di Quaresima, il pellegrinaggio diocesano dei fidanzati al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Quest'anno perciò si svolgerà domenica 25 marzo, con il consueto programma: ritrovo alle 15 al Meloncello, quindi la salita a piedi, pregando il Rosario, al Santuario e alle 16.15 in Basilica la Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Si tratta - spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita e direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare - di un gesto penitenziale posto ormai in conclusione della Quaresima, per chiedere la protezione della Beata Vergine sulle famiglie che si vanno costituendo. Il contesto è quello dei corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio, dei quali questo gesto costituisce il momento centrale, e in alcuni casi conclusivo. Il preludio, insomma, del coronamento finale che sarà il matrimonio». Che il contesto sia questo lo testimoniano col loro entusiasmo Raffaele Landuzzi

e Barbara Vitali, una giovane coppia che si è sposata da poco e che l'anno scorso ha partecipato al pellegrinaggio, come fidanzati. «E' stato molto bello - spiegano - perché quel momento ha costituito la conclusione migliore per il percorso per fidanzati a 16 incontri che abbiamo seguito. Un percorso articolato e molto interessante, nel cui ambito sono nate diverse profonde amicizie con altre coppie, con le quali tuttora siamo in contatto. I temi importanti trattati e la fede condivisa ci hanno unito, e così abbiamo fatto pellegrinaggi e ritirati insieme e ci aiutiamo vicendevolmente». Il pellegrinaggio a San Luca - proseguono - è stato vissuto molto bene, grazie alle riflessioni di monsignor Cassani su ogni mistero del Rosario (abbiamo pregato quelli Gloriosi e quelli "della Luce"). Come è stata bella la Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Vecchi. Un momento di grazia, insomma, nel quale abbiamo affidato la nostra vita di coppia e famiglia alla protezione della Madonna di San Luca». (C.U.)

prosit. I «disobbedienti» della Messa

Sulla virtù dell'obbedienza

Sei chiedessero qual è la virtù più importante per vivere correttamente la liturgia, potreste rispondere opportunamente che è l'obbedienza. E poiché viviamo in un'epoca in cui è di moda la disobbedienza, è presto spiegato perché la liturgia si trovi in una situazione di sofferenza. Perché l'obbedienza è tanto importante? Perché, come si è detto più volte, la liturgia non è roba nostra, né mia, né del prete: è un deposito che la Chiesa ha ricevuto e nel cui seno è cresciuto e si è sviluppato organicamente; è l'atto di Cristo con il suo Corpo e non l'espressione del mio gusto o della mia sensibilità personale. «Fate questo in memoria di me», non quello che la fantasia, la moda, il sentire comune, il politically correct ti suggeriscono. La liturgia è prima di tutto un atto di obbedienza a un dono che ricevo. Può darsi che non corrisponda al mio sentire, e se dovesse decidere io l'avrei fatta in modo molto diverso, ma in questo consta la sua natura divina e divinizzante. Se ci pensate, tutto nella liturgia è

obbedienza: non sono io a scegliermi le letture, quelle che più corrispondono a quello che voglio sentirmi dire, al momento contingente della mia vita, ma è il Signore che decide cosa dirmi e quando dirmelo. Può darsi che io sia nel pianto e mi si dica di rallegrarmi, o abbia appena vinto al totocalcio e mi si dica di cospargermi di ceneri e di mestizia. Non sono io a scegliermi come pregare e cosa dire nella preghiera: la liturgia mi chiede di usare determinate parole, determinati gesti, determinate formule, determinate melodie. Obbedienza, perché nella liturgia non devo esprimere e affermare il mio io, ma entrare in punta di piedi nell'io di Dio. La liturgia non è introversa, ma estroversa, cioè rivolta all'Altro per eccellenza, da cui attendo liberazione, salvezza, speranza. La liturgia è una scuola di obbedienza, ed è drammatico constatare come oggi sia diventata spesso la manifestazione più accentuata della disobbedienza ecclesiale.

Don Riccardo Pane, ceremoniere arcivescovile



Beata Vergine Immacolata, una Pasqua di carità

Ipoveri li avrete sempre con Voi (Mt 26, 11), questo è l'insegnamento di Gesù. Viviamo un tempo contrassegnato dalle nuove povertà e la Chiesa ci esorta ad avere attenzione a quanti soffrono a cominciare dalla famiglia, dai giovani e dagli esclusi. La parrocchia della Beata Vergine Immacolata, la più popolata della Diocesi con circa 13 000 persone, fin dagli anni '70, si è posta la problematica di come organizzare, praticare e rendere istituzionale l'esercizio della carità per le situazioni più svantaggiose. Nel piano pastorale triennale il parroco ha ritenuto di integrare al «servizio dei sacramenti» e «all'annuncio del Vangelo», una reale ed efficace «pratica della carità». In questa ottica ed in un contesto sociale - dove tanti giovani perdono la vita non solo per cause naturali e per malattie, bensì in modo prematuro - per le deviazioni dello «sballo» del sabato sera - per

incidenti stradali o sul lavoro, o per cause che inducono ad una vita disordinata - il Gruppo carità ha proposto una «Notte Eucaristica». Sabato 24 marzo, dalle 21.30 a mezzanotte, la chiesa, in via Piero della Francesca, 3, sarà aperta per un momento di preghiera davanti al Santissimo Sacramento: in queste ore il Signore aspetta, chiama, riceve quanti vengono a fargli visita, si dona a coloro che desiderano dedicare un attimo di silenzio, una preghiera per un loro congiunto e per se stessi. Siamo chiamati a questo appuntamento di preghiera, indirizzata ai giovani e soprattutto ai giovani defunti, quanti soffrono nella comunità per una malattia, una solitudine e per quelle famiglie che piangono la mancanza di un loro congiunto. Condurrà l'adorazione Padre Marie Olivier della Comunità di San Giovanni, presente nella chiesa del Santissimo Salvatore di Bologna.



Coma e ritorno: al «Veritatis» la storia di Max Tresoldi

E adesso vado al Max! Massimiliano Tresoldi: dieci anni di «coma» e ritorno» (Ancora editrice) è il libro che sarà presentato venerdì 30 marzo all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), presente il protagonista. L'appuntamento è alle 17.30; introduce monsignor Fiorenzo Faccini, conduce Stefano Andriani, *Bologna Sette-Avenire*. Intervengono: monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità, l'autrice Lucrezia Povia Tresoldi, mamma di Massimiliano e la coautrice Lucia Bellaspiga, giornalista di *Avenire*, Gianluigi Poggi, coordinatore associazione «Insieme per Cristina», Fulvio De Nigris, direttore Centro Studi Ricerca sul Coma «Gli amici di Luca», Stefano Coccolini, presidente Associazione medici cattolici italiani di Bologna e Massimo Pandolfi, presidente del club «L'inguaribile voglia di vivere».



Medici cattolici, ritiro quaresimale

La Sezione Amci di Bologna «San Giuseppe Moscati» (via del Monte 5), come di consueto nel periodo quaresimale, si ritrova, domenica 25 alle 9.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), per il ritiro spirituale di soci ed amici: medici, infermieri, farmacisti, psicologi, ostetriche/i, tecnici e volontari. In programma: alle 9.30 Lodi, alle 10 meditazione su «Eucaristia: sacramento pasquale» guidata da padre Alberto Giraldi, missionario idente e rettore del Santuario del Corpus Domini, alle 11.15 Messa nella Cappella dell'Istituto, alle 12.15 saluti e auguri con rinfresco e brindisi. L'invito è esteso anche ai familiari di soci, amici e simpatizzanti. Parcheggio nel cortile dell'Istituto e in via Riva di Reno. Info: Maria Rita Prati tel. 051399576, e mail: mrdocprati@libero.it

visite. Sacra Bologna

L'Avis Point Bologna propone un ciclo di visite guidate da Fernando e Gioia Lanzi del Centro studi per la cultura popolare sul tema «La sacra Bologna ed i nostri Santi». Il ricavato sarà devoluto ai progetti delle Tende Avisi. Il programma delle visite è il seguente: domenica 25 marzo dalle 15.30 alle 17 visita a Santa Maria della Vita; domenica 15 aprile ore 15.30-17 visita alle sette chiese di Santo Stefano; domenica 20 maggio ore 10 visita alla Pieve di Sala Bolognese, a seguire pranzo insieme presso il Santuario delle Budrie e visita guidata ai luoghi della Santa bolognese Clelia Barbieri. Per tutti gli appuntamenti è necessario iscriversi telefonando al numero 3284774475 oppure inviando una mail a: c.vercilli@alice.it con almeno una settimana di anticipo. «Pellegrinare idealmente ai luoghi che costituiscono emergenze di arte, fede e storia» spiega Gioia Lanzi «è un andare alle origini della nostra fede, cogliendo, nella bellezza, le ragioni che ci rendono capaci di rendere ragione».



della nostra fede, e di trasmetterla, proponendola come esperienza di vita e opere, alle generazioni future». Si visiteranno i luoghi delle origini, poiché, aggiunge «l'Abbazia di Santo Stefano custodisce le reliquie dei protomartiri Vitale e Agricola, e la memoria dell'azione di san Petronio che volle qui una memoria della Passione di Gesù, fondando la Santa Gerusalemme Bolognese; si incontrerà una delle pievi che facevano corona alla città e custodivano i fonti battesimali del contado; incontrare poi santa Clelia Barbieri là dove ha vissuto la sua vocazione, è una domanda ed un invito per tutti».

La difficile situazione della Chiesa nel Paese asiatico e le sue cause remote e recenti: parla padre Angelo Lazzarotto, missionario del Pontificio Istituto missioni estere

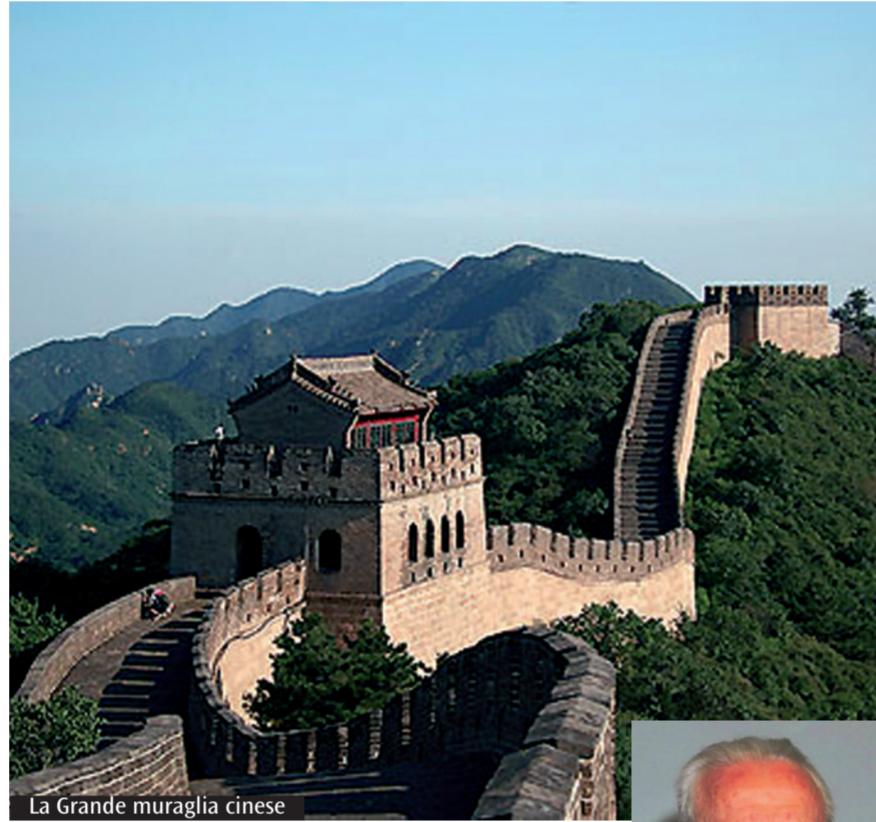
Cattolici in Cina

di CHIARA UNGUENDOLI

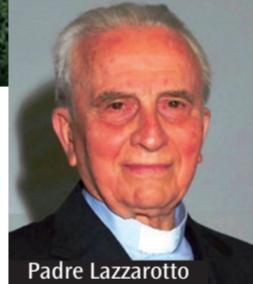
Abbiamo rivolto alcune domande a padre Angelo Lazzarotto, missionario del Pime. Qual è stata la sua esperienza in Cina? Quando (nel lontano 1956) fui assegnato alla missione in Cina, l'unica possibilità di lavoro era ad Hong Kong, perché nel continente già si era istaurato il regime comunista. Nel corso dei passati decenni, pur impegnato anche in altre attività missionarie, il mio interesse per la realtà cinese è continuato e si è approfondito, anche con numerose visite alla Chiesa che vive nella Repubblica Popolare.

Come vivono oggi i cattolici cinesi? E quali sono i rapporti fra la Cina e la Chiesa di Roma? La presenza cattolica in Cina, che risale a quattro secoli fa, rimane una piccola minoranza. Si tratta di circa 12 milioni di fedeli sparsi nell'immenso Paese che conta più di 1.300 milioni di abitanti. Un «piccolo gregge», ma vuole essere fermento e lievito nella società. La vita dei cattolici cinesi è condizionata dai regolamenti imposti da un regime totalitario che pretende di controllare ogni aspetto della vita dei cittadini. Particolarmente complicato risulta il rapporto dei cattolici cinesi con il Papa, che le autorità accusano di «interferire» nelle cose della Cina.

Quali le cause di questa difficile situazione? Tra le difficoltà esistenti tra la Santa Sede e Pechino, la prima riguarda la scelta dei Vescovi. Il governo infatti pretende di imporre la scelta di candidati di proprio gradimento, anche quando il Papa fa sapere che non li considera adatti al ministero di guidare la Chiesa locale. Questo ha creato numerose tensioni negli ultimi decenni; ma ci sono stati anche tentativi di trovare qualche compromesso pratico. Nel corso del 2011 il contrasto si è acuito: le autorità cinesi hanno forzato la ordinazione di due Vescovi, ai quali il Papa aveva negato l'approvazione. La Santa Sede ha ritenuto necessario dichiarare che i due sono incorsi nella scommessa, per aver infranto l'unità ecclesiastica e il governo si è irritato. Ci sono anche cause risalenti all'epoca di Mao Zedong? Fin dall'inizio, il governo comunista ha riconosciuto l'esistenza di cinque religioni, compreso il Cattolicesimo,



ma ha sempre tentato di servirsiene per i suoi interessi. Per questo, con la scusa del patriottismo, ha subito costituito all'interno di ciascuna religione un'Associazione patriottica, che gli permette di controllarla senza farlo apparire. Questo è avvenuto anche per la nostra Chiesa, con l'Associazione patriottica dei cattolici cinesi. Anzi, nei primi 30 anni, la cosiddetta «Rivoluzione Culturale» di Mao mirava ad eliminare ogni presenza religiosa, impinguando Vescovi, sacerdoti e semplici fedeli. Ci furono numerosi martiri. Per fortuna la fede è sopravvissuta, e dall'inizio degli anni Ottanta c'è stato un progressivo sviluppo delle comunità cattoliche. Cosa possiamo fare noi, in Occidente, per aiutare i nostri fratelli cattolici cinesi? In questo momento di grave pericolo per la vita stessa della Chiesa in Cina, diventa fondamentale il sostegno della nostra preghiera. Papa Benedetto XVI, che nel 2007 ha rivolto ai Cattolici in Cina una bellissima Lettera, ci chiede di invocare questo miracolo attraverso l'intercessione di Maria venerata in Cina come Aiuto dei Cristiani, specialmente nel santuario di Sheshan (Shanghai).



Convegno allo Studio Sant'Antonio

«Cina e Chiesa cattolica: un rapporto difficile» è il titolo di una Giornata di studi promossa giovedì 22 dallo Studio teologico Sant'Antonio in via Guinizelli 3. A partire alle 9.30 con l'intervento di Giuseppe Butturini, docente emerito di Storia del Cristianesimo all'Università di Padova, su «La Cina nel grande secolo delle missioni»; alle 11 parlerà padre Angelo Lazzarotto, del Pontificio Istituto Missioni estere, su «Strutture e politica in Cina dal tempo di Mao Zedong»; alle 11.45 dibattito.

Asd Villaggio Fanciullo: gli sport per tutte l'età

Domenica iniziano le iscrizioni il 3° periodo delle attività sportive organizzate dall'Asd Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (ingresso da via Cavalieri 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggi infantile, psicomotricità, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica; per adulti: yoga, danza del ventre, total body, Gag, stretching e rieduzione posturale, passegym; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, nuoto curativo, apnea, sub e nuoto libero (per maggiore di 14 anni). Info: tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfanciullo.com

Oratorio di San Donato, oggi Messa per don Paolino

Il «grande cuore» di don Paolino Serra Zanetti si è fermato il 17 marzo 2004; il suo ricordo e la sua generosità hanno lasciato un segno profondo in moltissimi bolognesi ed in tanti suoi «amici» che la domenica continuano a ritrovarsi attorno all'altare per celebrare la Messa alle 9.30 nell'Oratorio di San Donato in via Zamboni 10. Oggi lo ricorderemo ancora nell'8° anniversario della sua morte. Paolo Mengoli

Sigma festeggia il cinquantesimo

Sarà presente anche il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, all'annuale convention di Sigma, insegnante della distribuzione organizzata nazionale, aderente a Confcooperative e con sede a Bologna: convention che quest'anno sarà «speciale» perché si celebreranno i 50 anni della società, nata nel 1962 nella nostra città. L'appuntamento, per soci, fornitori e industria di marca, è giovedì 22 alle 18.30 al Teatro Manzoni (via de' Monari); sarà occasione per presentare gli straordinari risultati dell'insegna, che ha chiuso il 2011 con un fatturato di 3,7 miliardi di euro e avvia il 2012 forte di una rete di oltre 2.500 punti vendita dislocati in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, e per annunciare le strategie future, che aprono a nuove forme di business.

Cento, la carità si fa in tre: San Biagio, Penzale, San Pietro

Tre Caritas parrocchiali che collaborano attivamente, costituendo una sorta di coordinamento che rende più vasta ed efficace l'azione di ognuna: è questa la bella realtà dell'azione caritativa nelle tre parrocchie del Comune di Cento: San Biagio, San Pietro e Penzale. «Abbiamo un Centro di ascolto aperto un pomeriggio la settimana - spiega Marinella Manderioli, responsabile della Caritas di San Biagio - e vengono persone con problemi sviluppati, ma soprattutto economici conseguenti alla disoccupazione. Noi li ascoltiamo, li indirizziamo e diamo anche qualche piccolo aiuto per pagare bollette, affitto e spese scolastiche, grazie al sostegno della Caritas diocesana». Due volte la settimana la Caritas distribuisce vestiario, «ai soli parrocchiani, ma si tratta comunque di almeno una sessantina di persone», spiega Manderioli. E sempre una volta la settimana c'è la distribuzione di frutta e pane, la prima fornita dall'associazione «Insieme per condividere» di Sant'Agostino (che si serve a sua volta a Villa Pallavicini), il secondo da un forno industriale: ne usufruiscono una settantina di persone. Mensile è invece la distribuzione delle «sporte», molto abbondanti, di generi alimentari: e qui gli «utenti» sono davvero tanti, «l'ultima volta 160 famiglie, circa 500 persone» calcola la responsabile. Tutta questo gestito da una decina di volontari «fissi», più il supporto due volte al mese dei ragazzi delle superiori e universitari, «preziosi, perché il bisogno è in crescita - sottolinea Manderioli - anche fra le famiglie italiane, che costituiscono ormai il 45% del totale degli

assistiti. Per la sua intensa attività, la Caritas di San Biagio si sostiene con le offerte dei parrocchiani e con il ricavato di due mercatini annuali, «per i quali - spiegano - si mobilitano oltre una cinquantina di volontari». «C'è confronto e collaborazione con le altre Caritas di Cento, perché i problemi affrontati sono comuni - testimonia Magda Guidetti, responsabile della Caritas di Penzale - Noi da parte nostra abbiamo un Centro di ascolto aperto tre giorni la settimana, e contestualmente all'apertura c'è la distribuzione di cibo e di indumenti. In questo modo l'anno scorso abbiamo raggiunto ben 375 famiglie, delle quali una sessantina italiane. Ma queste ultime sono in aumento, soprattutto quelle di immigrati dal Sud e di lavoratori dell'edilizia, che è in fortissima crisi. Basti dire che già nei primi due mesi del 2012 abbiamo avuto richieste da 15 nuove famiglie». Una volta al mese è invece previsto l'incontro con gli anziani del luogo, per un momento conviviale. La Caritas sostiene inoltre tre adozioni a distanza. Questo lavoro anch'esso molto intenso viene sostenuto generosamente dalla parrocchia: «abbiamo un nostro Fondo di solidarietà, alimentato con le offerte - spiega Guidetti - con cui l'anno scorso abbiamo anche contribuito all'«Emergenza Corno d'Africa». In esso sono coinvolte un po' tutte le famiglie; anche i bambini del catechismo, ogni domenica all'offertorio della Messa portano cibo e materiale per l'igiene, che poi noi distribuiamo. E organizziamo quattro mercatini ogni anno».

Due volte la settimana è aperto il Centro di ascolto della Caritas di San Pietro, «che distribuisce anche - spiega il responsabile Andrea Balboni - vestiario e oggetti per la casa. Poi diamo anche qualche aiuto per affitto e bollette, e, quando il «buco» è grosso, cerchiamo il sostegno delle altre Caritas. L'anno scorso abbiamo effettuato 525 incontri con nuclei familiari per un totale di 1787 componenti; la maggior parte sono stranieri, ma circa il 30% è costituito da italiani». Mensile è invece la distribuzione degli alimenti (nel 2011 sono state distribuite oltre 20 tonnellate), che coinvolge un centinaio di famiglie per un totale di circa 320 persone, «ed è fatta in due giornate - spiega Balboni - perché così c'è modo di parlare un poco e di conoscere le persone». Una volta alla settimana vengono distribuiti i lattoni in scadenza, procurati da un supermercato, e lo stesso vale per frutta e verdura, procurata anche qui da «Insieme per condividere». Due mercatini all'anno, uno a Natale e uno in primavera, alimentano i finanziamenti, «che ci procuriamo anche - conclude Balboni - con qualche evento che organizziamo, come cene e tornei». (C.U.)



Mercatino a San Pietro di Cento



Parole & musica: canti d'amore per Ginevra Di Marco

Sabato 24, al Teatro Comunale di Marzabotto (via Matteotti), inizio ore 21, in prima regionale Ginevra Di Marco presente il suo nuovo album, «Canti, richiami d'amore», insieme all'Orchestra da Camera Stazioni Lunari (Francesco Magnelli, piano e magnelophoni; Andrea Salvadori, chitarra e tzouras) nell'ambito della rassegna «ParoleMusica» diretta da Claudio Carboni. «Canti, richiami d'amore» è un excursus tra la ricca e secolare produzione delle regioni d'Italia la canzone d'autore, ed è anche un excursus tra canti liturgici, para-liturgici, preghiere e canti legati alla tradizione del Natale che s'intrecciano con composizioni musicali di memoria più recente, laica, ma forti di significato e vocativo e morale. A Ginevra Di Marco chiediamo: il disco è nato per un concerto di Natale da tenersi nel cenacolo della basilica di Santa Croce. L'occasione, la situazione quanto hanno influito sul risultato finale?

«Il luogo e l'occasione ci hanno senz'altro portato a pensare ad un repertorio diverso da quello che abbiamo sempre portato in concerto. E ha tra l'altro coinciso con la nostra necessità e voglia di fare un concerto intimo e di raccoglimento». In questo cd si parla d'amore: come ha scelto di sviluppare un percorso su questo stato del cuore e dell'anima?

«L'amore pervade le nostre vite sotto molteplici forme. Nella mia vita ho la fortuna e il privilegio di poter cantare che è la cosa che ho sempre amato più fare e ho tre figli piccoli da crescere. Vivo d'amore per loro e per la mia professione. Era il momento giusto per esprimere il mio senso di gratitudine».

C'è anche un brano ispirato al Cantic dei Cantici. Ci può raccontare qualcosa?

«La sposa» è un testo scritto da Giuni Russo, ispirato ad un brano del Cantic dei Cantici. È una meravigliosa richiesta di presenza e di protezione. Esprime il senso di fragilità proprio dell'uomo, la sua continua ricerca del superamento del proprio limite e la presa di coscienza di non riuscire a farlo in maniera definitiva. Qui l'amore, è totalmente offerto a Dio come unica possibilità di salvezza».

Ho letto che ha tre figli: ci sono anche loro in questo disco?

«Jacopo, Viola e Alice non hanno partecipato direttamente al disco (non ancora, ma mi riservo di farlo a breve), ma sono una fonte inesauribile d'ispirazione e d'amore che infonde, anche irrazionalmente, la mia musica e il mio modo di cantare. Da quando ci sono loro si sono rivoluzionate le priorità e il senso di cosa sia davvero importante. Mi hanno insegnato il sorriso e la bellezza della vita nelle sue espressioni più semplici e naturali».

Chiara Sirk

Domani, alle 17, allo Stabat Mater dell'Archiginnasio, Carlo Galli ed Emilio Pasquini presentano il nuovo ciclo

Leggiamo Dante

DI CHIARA SIRK

Domani, alle 17, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, Carlo Galli ed Emilio Pasquini presentano la nuova "Lectura Dantis Bononiensis", in occasione dell'uscita del volume che raccoglie le quattro conferenze del primo ciclo d'incontri, tenutisi nel 2009 (Bononia University Press, 2011, 126 p.).

Professor Pasquini, questo progetto è molto ambizioso e prevede la lettura integrale dell'intero poema.

«L'iniziativa bolognese, patrocinata congiuntamente dall'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, che ospita le letture nelle sue sale, e dal dipartimento di italiano dell'ateneo, è la prima del XXI secolo e, partita nell'autunno 2009, si propone, mediante la cadenza annuale di quattro letture primaverili e quattro autunnali, di giungere al XXXIII del Paradiso esattamente nell'autunno del 2021, in coincidenza con il settimo centenario della morte di Dante Alighieri. Il percorso sarà accompagnato dalla pubblicazione di dodici quaderni, ciascuno con gli otto commenti presentati nel corso dell'anno di riferimento, di cui il fascicolo ora presentato è il primo, e più smilzo in quanto comprendente il solo quartetto d'esordio, affidato a studiosi di livello internazionale come Zigmunt Baranski, Giuliano Tanturli, Giorgio Inglese e Lucia Battaglia Ricci, e contrappuntato da una riflessione storico-politica di Ovidio Capitani sul Dante della Monarchia».

Ogni canto è affidato ad uno studioso diverso?

«Esattamente, saranno coinvolti cento studiosi, molti sono italiani, ma non solo. Lo sguardo di chi studia materie diverse, eppure attinenti alla Commedia, può portare a risultati sorprendenti. Che interesse avete trovato?

«Nell'introduzione al volume che presentiamo cito un episodio. Lessi sui giornali un paio d'anni fa che un ladro palermitano, scoperto in flagrante, fissata sotto il sedile della bicicletta aveva non solo rubato e i suoi "attrezzi", ma anche una Commedia, unico oggetto non rubato, ma acquistato dal giovanotto che la leggeva tra un furto e l'altro, ciò indotto, per sua stessa confessione, dall'energia comunicativa di Benigni. L'interesse per Dante c'è».

Tra l'altro Dante fu a Bologna.

«Sì è un omaggio che facciamo al poeta che, oltre sette secoli fa, passeggiava sotto i suoi portici e all'ombra delle sue torri gentilizie. Dante è uno dei sommi della letteratura di tutti i tempi. Harold Bloom definisce il canone della letteratura mondiale con tre nomi: Omero, Dante e Shakespeare».

Il primo incontro del terzo ciclo di Lecturae Dantis Bononiensis è fissato nella Sala Ulisse dell'Accademia delle scienze, via Zamboni 31, lunedì 26 marzo, alle ore 16,30. Nataszia Tonelli, docente dell'Università di Siena, parlerà del canto XXI dell'Inferno.



Lo «statuto» dell'embrione Lucas al master «Scienza e fede»

Lo statuto ontologico dell'embrione umano è il tema della prossima conferenza nell'ambito del master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum e dall'Istituto Veritatis Splendor. A tenerla, martedì 20 dalle 17,10 alle 18,40 a Roma nella sede dell'Apro a videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) sarà padre Ramón Lucas Lucas, Legionario di Cristo, docente alla Pontificia Università Gregoriana. Le iscrizioni al master sono ancora aperte: info e iscrizioni tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it sito: www.veritatis-splendor.it



Scuola socio politica, annullato il laboratorio con Chiarini (Hera)

Per impegni del relatore, è annullato il laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico con Maurizio Chiarini, previsto per sabato 24.



Omero, l'origine non c'è

Torna il corso interdisciplinare «Riflessione su Scienza e Società», alla quarta edizione, e articolato in diciotto seminari dedicati ad un unico tema: «All'Origine». Il corso, curato da Margherita Venturi, docente di chimica dell'università di Bologna, è aperto a tutti, studenti, dottorandi, docenti e cittadini, e si svolge dalle 17 alle 19 nell'aula magna del dipartimento di chimica «Ciammici», via Selmi 2. Il prossimo appuntamento dell'ampio calendario è giovedì 22 marzo. Federico Condello, dipartimento di filologia classica e medievale dell'università di Bologna, parlerà su «Omero: il primo?».

Professor, chi è Omero oggi?

«Si fa fatica immaginare un poeta più noto anche quando si vuole evitarlo, se non altro perché da secoli tiene saldamente in pugno i programmi scolastici. Poi Omero "vende", per esempio al cinema e con le traduzioni che ancora oggi si fanno. È difficile pensare ad un altro autore che abbia attraversato tanto la cultura in ogni suo aspetto e capace di evocare tante figure archetipiche. Quindi possiamo dire che sia un autore presente?»

«Sì, però Omero è poeta noto e ignoto allo stesso tempo.



Pensiamo che il "nostro" Omero è stato reinventato nel Settecento. I romanzisti lo vedono come poeta delle origini, quell'epoca in cui la poesia era pane quotidiano dell'uomo, nulla esisteva che non fosse poetico. Ma quell'origine non esiste. I testi omerici sono politicamente scabrosi, niente affatto mitici e molto concreti. Ricordo che Dante, il quale non ne aveva mai letto una riga, definiva Omero "sommo poeta", da cui tutto aveva avuto inizio e comunque irraggiungibile».

Con tutte queste contraddizioni. Cosa dirà?
«Partirò da "Troy", un film orrido, passando per le tante situazioni in cui il mito omerico si ritrova, non per accettare la realtà dei fatti, ma per capire com'è nato quel mito che continuiamo a subire».

Chiara Deotto

Settenote appuntamenti: Santa Cristina, Teatro Guardassoni e Circolo della Musica

Per la rassegna "Franz Schubert. I capolavori pianistici 1822-1828", giovedì 22, nella chiesa di Santa Cristina, torna Paul Lewis, pianista inglese Paul Lewis, protagonista delle maggiori sale da concerto del mondo, perfezionatosi con Alfred Brendel, che a sua volta lo considera il più interessante pianista oggi in attività pianoforte. L'interprete eseguirà Danze tedesche in do minore D 784 e Sonata n. 16 in la minore D 845. I concerti saranno introdotti da una breve presentazione a cura di Giuseppe Fausto Modugno. Ingresso libero. Giunto alla sesta edizione, il Concorso internazionale & Stage per giovani cantanti lirici Città di Bologna, fondato dall'associazione Progetto Cultura Teatro

Guardassoni, ha confermato risultati di assoluto rilievo richiamando giovani cantanti dall'Italia e da altri ventisei paesi. La commissione, presieduta dal soprano Cinzia Forte, esprime la più viva soddisfazione per l'alto livello dei concorrenti. I finalisti del Concorso si esibiranno in concerto al Teatro Guardassoni sabato 24, alle 20,30 e saranno premiati da una giuria di altissimo livello presieduta da Gianni Tangucci con Gigliola Frazzoni, Cinzia Forte, Cristiano Cremonini, Bruno Praticò, direttori artistici, musicologi e agenti internazionali. La stagione del Circolo della Musica di Bologna Andrea e Rossano Baldi, sabato 24, nell'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2, inizio alle ore 21,15, presenta Olaf John Laneri, pianoforte, vincitore del 50° concorso internazionale "Busoni". In programma Mephisto-Valzer n. 1, Rapsodia n. 1 e n. 4 di Liszt. Concludono i Dodici studi op. 25 di Chopin.



Guardassoni, ha confermato risultati di assoluto rilievo richiamando giovani cantanti dall'Italia e da altri ventisei paesi. La commissione, presieduta dal soprano Cinzia Forte, esprime la più viva soddisfazione per l'alto livello dei concorrenti. I finalisti del Concorso si esibiranno in concerto al Teatro Guardassoni sabato 24, alle 20,30 e saranno premiati da una giuria di altissimo livello presieduta da Gianni Tangucci con Gigliola Frazzoni, Cinzia Forte, Cristiano Cremonini, Bruno Praticò, direttori artistici, musicologi e agenti internazionali. La stagione del Circolo della Musica di Bologna Andrea e Rossano Baldi, sabato 24, nell'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2, inizio alle ore 21,15, presenta Olaf John Laneri, pianoforte, vincitore del 50° concorso internazionale "Busoni". In programma Mephisto-Valzer n. 1, Rapsodia n. 1 e n. 4 di Liszt. Concludono i Dodici studi op. 25 di Chopin.

Schütz. Tenebrae factae sunt

Il gruppo Schütz, fondato a Bologna nel 1985 da Enrico Volontieri, propone per la prima volta a Bologna, nell'ambito del San Giacomo Festival, sabato 24, alle 18, nell'oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, il concerto dal titolo «Tenebrae factae sunt», con musiche di Palestrina e Carlo Gesualdo da Venosa. Al direttore, Maestro Roberto Bonato, chiediamo: perché questo titolo? «Il Mattutino, Ora presente nell'Ufficio liturgico nella chiesa della Controriforma secondo l'ordine stabilito dal Concilio di Trento e sino al Vaticano II, comprendeva tre parti chiamate Notturni, ciascuno dei quali costituito dalla recita di tre salmi, tre letture (Lectiones) e tre responsori. Nel triduo pasquale - in cui tale Ufficio è detto "delle Tenebre" - in ricordo degli antichi riti notturni attraverso i quali s'intendeva rievocare la discesa di Cristo agli inferi ed anche l'oscurità discesa sulla terra alla morte di Cristo e l'immagine della Chiesa che brancola nel buio senza il suo Dio - le Lectiones del primo notturno erano tratte dalle Lamentazioni. Esse si compongono di testi brevissimi, in forma di motti, sentenze, lamenti, preceduti da una lettera dell'alfabeto ebraico

cui il compositore ha dato risalto come fossero personaggi veri; al termine di ogni sezione viene introdotta l'implorazione "Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum", parole che chiudevano fin dall'antichità i brani delle lamentazioni cantate durante l'Ufficio delle Tenebre». Che programma presentate? «Per questo concerto la nostra scelta è caduta sull'ufficio del Venerdì santo e pertanto ai nove Responsori (di cui il quinto, quello centrale, è appunto Tenebrae factae sunt) per la "Feria VI in parasse" di Carlo Gesualdo da Venosa cui accosteremo le tre Lectiones tratte dal Libro I delle "Lamentationes Jeremie prophetae" di Pierluigi da Palestrina (1525-1594) destinate al medesimo ufficio». Perché Gesualdo? «Questo compositore (1566-1613), di cui ricorrerà l'anno prossimo il quarto centenario della morte, è soprattutto conosciuto per la sconvolgente biografia (fu protagonista nell'assassinio della prima moglie) e per i suoi madrigali caratterizzati da ritmi audaci, cromatismi, dissonanze inaudite. Gesualdo si è dedicato anche al repertorio sacro (ci ha lasciato due libri di Sacra cantiones del 1603 e tutti i 27 Responsoria dell'ufficio delle tenebre, pubblicati nel 1611) trovando proprio nei testi dei responsori, legati alla vicenda della passione e morte del Cristo e impegnati sull'angoscia del tradimento e dell'abbandono, i temi più consoni alle tensioni dolorose e alle asprezze che contraddistinguono tutta la sua opera. Ne sono nate composizioni di straordinario impatto timbrico ed emotivo per la loro lacerante intensità. Per un gruppo vocale come il nostro, da sempre dedito alla musica sacra, è stato particolarmente interessante e stimolante misurarsi con un repertorio così particolare».



Chiara Sirk

Raccolta Lercaro, ad Artefilm c'è Caravaggio

Sarà «recuperato» mercoledì 21 il film «Caravaggio, un genio in fuga», regia di Renato Mazzoli, che nell'ambito di «Artefilm», rassegna di documentari e film su temi di storia dell'arte promossa dalla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» e curata dal gesuita padre Andrea Dall'Asta, era stato previsto inizialmente mercoledì 1 febbraio, e poi annullato per la forte nevicata. L'appuntamento è alle 20,45 nella sede della Raccolta, via Riva di Reno 57; ingresso libero. Dopo la proiezione, intervento di padre Dall'Asta. «In un irrequieto periodo di trasformazione, alla fine del Rinascimento - spiega Dall'Asta - , Caravaggio si staglia come un gigante, realizzando una sintesi unica tra profondità di pensiero e capacità di lasciare emergere i sentimenti umani più profondi, tra ricerca di fede e desiderio di uscire dai codici tradizionali della religiosità del proprio tempo». «C'è un'opera che in particolare ci parla di tutto questo - aggiunge - la "Vocazione di san Matteo", dipinta all'inizio della carriera pubblica di Caravaggio, nel 1599, e situata nella cappella Contarelli di San Luigi dei Francesi, a Roma. Grazie a una lettura di carattere prevalentemente teologico (e filosofico), si mostra come Caravaggio, interrogando un brano evangelico, elabora una profonda visione del mondo, dell'uomo, di Dio».



Certamen, duello tra comico e drammatico: lo spettacolo della vita

Anche quest'anno l'Oratorio di San Filippo Neri, nell'ambito degli appuntamenti organizzati dalla Fondazione del Monte per la stagione primaverile del 2012, ospita «Certamen: Duello Armonico». La rassegna ha sempre la direzione artistica di Roberto Ravaioli che spiega: «La formula, che ha visto un grande apprezzamento, è quella derivata dall'etimologia stessa del termine "certo", che richiama il confronto/scontro fra elementi diversi. Si creano così eventi nei quali contenuti musicali dialogano con altre forme d'arte, attraversando stili, generi ed epoche diverse, al termine dei quali il pubblico è chiamato ad esprimere la propria preferenza per acclamazione». L'idea, che trasforma bonariamente gli ascoltatori in "tifosi" che si scatenano per un autore, uno strumento, un compositore o per l'altro, ha avuto molto successo. Il primo «Duello» sarà mercoledì 21, alle ore 21, con il soprano Anna Corvino, l'attore comico Paolo Cevoli e Dario Tondelli, pianoforte. «Comico vs Drammatico. Lo spettacolo della vita», così s'intitola, perché, spiega ancora il Maestro Ravaioli «la serata è dedicata al riso e alle lacrime, i due estremi attorno ai quali si è dipanata l'arte di tutti i tempi. In scena, attraverso la voce di Anna Corvino, drammatico e comico, si rivedranno i più teatrali dei linguaggi musicali, l'opera lirica; in cattedra uno dei maestri della comicità, Paolo Cevoli, il più sconclusionato dei relatori, capace di cogliere, però, l'essenza dei rapporti sociali». «Amo molto la musica, anche quella classica» confessa Cevoli. «La ascolto tanto e ho visto che quando devo scrivere mi aiuta tantissimo. Soprattutto Mozart è perfetto come sottofondo». La formula

del Certamen gli piace «certamente, è una cosa furbata, parlare di una cosa e del suo contrario e poi via che si vota». Ingresso libero, ma è richiesta la prenotazione online al sito <http://prenotazioni.fondazionedelmonte.it/>. (C.S.)



la del Certamen gli piace «certamente, è una cosa furbata, parlare di una cosa e del suo contrario e poi via che si vota». Ingresso libero, ma è richiesta la prenotazione online al sito <http://prenotazioni.fondazionedelmonte.it/>. (C.S.)

Matrimonio e unioni gay

In Occidente l'istituzione matrimoniale sta attraversando forse la sua più grave crisi. È davanti alla ragione che il matrimonio è entrato in crisi, nel senso che di esso non si ha più la stima adeguata alla misura della sua preziosità. Si è oscurata la visione della sua incomparabile unicità etica. Il segno più manifesto, anche se non unico, di questa «disistima intellettuale» è il fatto che in alcuni Stati è concesso, o si intende concedere, riconoscimento legale alle unioni omosessuali equiparandole all'unione legittima fra uomo e donna, includendo anche l'abilitazione all'adozione dei figli.

A prescindere dal numero di coppie che volessero usufruire di questo riconoscimento - fosse anche una sola! - una tale equiparazione costituirebbe una grave ferita al bene comune.

L'equiparazione in qualsiasi forma o grado della unione omosessuale al matrimonio avrebbe obiettivamente il significato di dichiarare la neutralità dello Stato di fronte a due modi di vivere la sessualità, che non sono in realtà ugualmente rilevanti per il bene comune. Mentre l'unione legittima fra un uomo e una donna assicura il bene - non solo biologico! - della procreazione e della sopravvivenza della specie umana, l'unione omosessuale è privata in se stessa della capacità di generare nuove vite. Le possibilità offerte oggi dalla procreazione artificiale, oltre a non essere immuni da gravi violazioni della dignità delle persone, non mutano sostanzialmente l'inadeguatezza della coppia omosessuale in ordine alla vita. Inoltre, è dimostrato che l'assenza della bipolarità sessuale può creare seri ostacoli allo sviluppo del

bambino eventualmente adottato da queste coppie. Il fatto avrebbe il profilo della violenza commessa ai danni del più piccolo e debole, inserito come sarebbe in un contesto non adatto al suo armonico sviluppo. Queste semplici considerazioni dimostrano come lo Stato nel suo ordinamento giuridico non deve essere neutrale di fronte al matrimonio e all'unione omosessuale, poiché non può esserlo di fronte al bene comune: la società deve la sua sopravvivenza non alle unioni omosessuali, ma alla famiglia fondata sul matrimonio. L'equiparazione avrebbe, dapprima nell'ordinamento giuridico e poi nell'ethos del nostro popolo, una conseguenza che non esito definire devastante. Se l'unione omosessuale fosse equiparata al matrimonio, questo sarebbe degradato ad essere uno dei modi possibili di sposarsi, indicando che per lo Stato è indifferente che l'uno faccia una scelta piuttosto che l'altra. Detto in altri termini, l'equiparazione obiettivamente significherebbe che il legame della sessualità al compito procreativo ed educativo, è un fatto che non interessa lo Stato, poiché esso non ha rilevanza per il bene comune. E con ciò crollerebbe uno dei pilastri dei nostri ordinamenti giuridici: il matrimonio come bene pubblico. Un pilastro già riconosciuto non solo dalla nostra Costituzione, ma anche dagli ordinamenti giuridici precedenti, ivi compresi quelli così fieramente anticlericali dello Stato sabaudo.

Vorrei prendere in considerazione ora alcune ragioni portate a supporto della suddetta equiparazione. La

prima e più comune è che compito primario dello



In relazione alla recente sentenza choc della Corte di Cassazione che sostiene il «diritto alla vita familiare» anche per coppie di persone dello stesso sesso proponiamo ampi stralci della Nota con la quale il cardinale Caffarra ribadì nel 2010 il magistero ecclesiale sull'argomento

Stato è di togliere nella società ogni discriminazione, e positivamente di estendere il più possibile la sfera dei diritti soggettivi. Ma la discriminazione consiste nel trattare in modo diseguale coloro che si trovano nella stessa condizione. Non attribuire lo statuto giuridico di matrimonio a forme di vita che non sono né possono essere matrimoniali, non è discriminazione ma semplicemente riconoscere le cose come stanno. Si obietta che non equiparando le due forme lo Stato impone una visione etica a preferenza di un'altra visione etica. L'obbligo dello Stato di non equiparare non trova il suo fondamento nel giudizio eticamente negativo circa il comportamento omosessuale: lo Stato è incompetente al riguardo. Nasce dalla considerazione del fatto che in ordine al bene comune, la cui promozione è compito primario dello Stato, il matrimonio ha una rilevanza diversa dall'unione omosessuale. Le coppie matrimoniali svolgono il ruolo di garantire l'ordine delle generazioni e sono quindi di eminente interesse pubblico, e pertanto il diritto civile deve conferire loro un riconoscimento istituzionale adeguato al loro compito. Non svolgendo un tale ruolo per il bene comune, le coppie omosessuali non esigono un uguale riconoscimento.

Ovviamente - la cosa non è in questione - i conviventi omosessuali possono sempre ricorrere, come ogni cittadino, al diritto comune per tutelare diritti o interessi nati dalla loro convivenza. Non prendo in considerazione altre difficoltà, perché non lo meritano: sono luoghi comuni, più che argomenti razionali. Per es. l'accusa di omofobia a chi sostiene l'ingiustizia dell'equiparazione; l'obsoleto richiamo in questo contesto alla laicità dello Stato; l'elevazione di qualsiasi rapporto affettivo a titolo sufficiente per ottenere riconoscimento civile.

Mi rivolgo ora al credente che ha responsabilità pubbliche, di qualsiasi genere. Oltre al dovere con tutti condiviso di promuovere e difendere il bene comune, il credente ha anche il grave dovere di una piena coerenza fra ciò che crede e ciò che pensa e propone a riguardo del bene comune. È impossibile fare coabitare nella propria coscienza e la fede cattolica e il sostegno alla equiparazione fra unioni omosessuali e matrimonio: i due si contraddicono. Ovviamente la responsabilità più grave è di chi propone l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della suddetta equiparazione, o vota a favore in Parlamento di una tale legge. È questo un atto pubblicamente e gravemente immorale. Ma esiste anche la responsabilità di chi dà attuazione, nelle varie forme, ad una tale legge. È impossibile ritenersi cattolici se in un modo o nell'altro si riconosce il diritto al matrimonio fra persone dello stesso sesso.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Monteviglio.

Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale incontro coi cresimandi.

Alle 17.30 in Cattedrale cammino dei

catecumeni adulti.

SABATO 24

Visita Pastorale a Bazzano

DOMENICA 25

In mattinata, conclude la visita pastorale a Bazzano.

Alle 17.30 in Cattedrale cammino dei

catecumeni adulti.

In memoria di Nasalli Rocca

Pubblichiamo una sintesi redazionale dell'omelia tenuta dal cardinale Carlo Caffarra giovedì scorso nel Santuario della Madonna di San Luca nella Messa in occasione del 60° anniversario della morte del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca.

La doverosa memoria del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, pastore buono la cui memoria è in benedizione, ci invita ad alcune considerazioni su uno dei grandi misteri di cui vive la Chiesa: il mistero della successione apostolica. Cos'è essa fondamentalmente? Una serie di persone che sono la presenza stessa di Cristo nella loro propria umanità, al punto tale che Gesù dirà: «Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me». Al punto tale che a queste persone Gesù dirà anche: «Ciò che rimetterete sarà rimesso, e ciò che non rimetterete (i peccati) non sarà rimesso». La successione apostolica assicura quindi la continuità con la divina persona di Gesù, il nostro Redentore, rendendolo presente in ogni tempo e in ogni luogo e impedendo alla Chiesa di radicarsi dalla sua origine e dal suo fondamento. L'apostolo Paolo svela la drammaticità di questo mistero cristiano quando afferma che «qui un tesoro (la successione apostolica) è depositato dentro a dei vasi di creta» cioè dentro all'umanità delle persone che assicurano con la loro vita questa successione. Il ricordo di un Vescovo in primo luogo deve ricordarci questo grande mistero della successione apostolica, e dobbiamo esserne grati al Signore che ha voluto anche in questo modo non privare mai della sua presenza la Chiesa. Ma c'è un secondo aspetto che denota ancora una volta la condiscendenza di Dio verso di noi, la cura che Dio si prende di ciascuno di noi. I singoli «anelli» di questa successione, concretamente i singoli Vescovi che nella nostra Chiesa hanno assicurato questa successione, non perdonano la loro umanità entrando in essa. E ciascuno con la propria umanità quindi porta una propria originalità nel modo di vivere la successione apostolica, nel modo di interpretarla, nel modo di realizzarla. In questo modo ogni Vescovo, per così dire, deposita nel tesoro della Chiesa locale una ricchezza spirituale propria, che entra ad arricchire quella che noi chiamiamo la tradizione della Chiesa: il trasmettere di generazione in generazione l'evento fondatore della nostra fede, la morte e resurrezione del Signore. Ogni Vescovo porta ciò che gli è proprio nella sua umanità ed arricchisce così la Chiesa di cui per un certo periodo è pastore. Così è stato del Vescovo di cui in questa Eucaristia facciamo memoria: il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca ha arricchito la tradizione della nostra Chiesa. Accenno solo a tre fatti. Primo: fu lui che restaurò e riprese la grande tradizione dei Congressi eucaristici nella nostra diocesi, stabilendo che fossero celebrati a livello diocesano ogni dieci anni. Ha così depositato nel tesoro di questa Chiesa un rapporto singolare con l'Eucaristia. In secondo luogo era ben nota la grande devozione di questo Arcivescovo verso la Madre di Dio, verso questo Santuario, al punto che, facendo eccezione (ma questo al Vescovo è consentito) alle norme canoniche ha chiesto di non essere sepolto nella Cattedrale metropolitana, ma in questo Santuario. Voleva attendere il ritorno glorioso del Signore ai piedi della sua Madre Santissima. E non ha mai voluto interrompere la tradizione plurisecolare della discesa di Maria nella nostra città, anche nei momenti tragici della guerra. Il terzo grande fatto, il nuovo Seminario che egli ha voluto.

L'arcivescovo ai catecumeni: «Il tempio non sia mai impuro»

Cari catecumeni pensate come deve essere splendente il tempio di Dio che sarete voi; come deve essere pulito da ogni impurità; come tutta la vostra vita dovrà essere sacrificio gradito a Dio. Il Signore ci ha donato il criterio fondamentale per compiere questa opera di purificazione: i santi dieci comandamenti, proclamati nella prima lettura. Se tutti gli uomini si pentissero e osservassero i comandamenti di Dio, sarebbe il paradiso in terra. Nella notte di Pasqua diventerete l'inizio della nuova creazione.

Dall'omelia del cardinale per i catecumeni (integrale su www.bologna.chiesacattolica.it)

La visita pastorale nel Vicariato di Bazzano

I Vicariato di Bazzano, nel quale il Card. Arcivescovo inizia in questi giorni la Visita pastorale, è composto da 29 parrocchie, per un totale di 40.200 abitanti. È servito da 14 sacerdoti (più un altro sacerdote residente nel Vicariato di Vergato e uno responsabile di una parrocchia del Vicariato di Setta, che hanno ciascuno la responsabilità di una parrocchia in questo Vicariato). Per fare un confronto con la situazione di alcuni anni fa, si può osservare che nel 1986 (subito prima che ci fosse la riorganizzazione delle parrocchie conseguente all'Accordo di revisione del Concordato) il Vicariato contava 37 parrocchie, servite da 20 sacerdoti; gli abitanti però erano solo 25.200: in questi anni dunque c'è stato un incremento della popolazione del 60%. Questi numeri fanno però anche capire che se venticinque anni fa nel Vicariato c'era in media un prete ogni 1260 abitanti circa, ora ce n'è uno ogni 2680 abitanti. Sono inoltre presenti due diaconi permanenti, figura pastorale che 25 anni fa era completamente assente. Nel Vicariato hanno sede alcune comunità di consacrati: una comunità religiosa maschile a Monteviglio e tre comunità religiose femminili (due a Bazzano e una a Crestellano); sono inoltre presenti alcuni membri di un'associazione di fedeli che professano i consigli evangelici. Il Vicariato annovera infine due santuari mariani: Madonna di Passavia a Pragatto (Crespellano) e Madonna della Villa a Samoggia (Savigno).

Visita pastorale, Caffarra alla Ponticella

La parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella è retta dal parroco don Luciano, padre Bernardo Boschi, domenicano e don Massimo Mingardi, consigliatore della visita pastorale. Un nutrito numero di ministri ha servito all'altare. Al termine, il Cardinale ha presieduto l'assemblea parrocchiale. È stato un momento importante: l'Arcivescovo ha sottolineato come i percorsi di fede debbano essere indirizzati a lode di Cristo Gesù. Poi ha indicato alcuni importanti orientamenti. Ha sollecitato tutti i presenti ad intraprendere un percorso che ci faccia crescere nella fede. Impegno da assumere anche nei confronti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani. Ha ricordato che Benedetto XVI ha indetto un anno speciale della Fede a partire dall'autunno 2012. Rivolgendosi ai catechisti, li ha incoraggiati e sollecitati ad una seria preparazione nel compito loro affidato dal parroco. Non è sufficiente la buona volontà: la preparazione serve per avere la consapevolezza dell'importante compito al quale si è chiamati. «Si va al catechismo per conoscere Gesù che ci guida alla salvezza», ha ricordato il Cardinale. Ha poi invitato i catechisti a partecipare agli incontri formativi promossi dalla diocesi e ha ripreso ancora l'argomento dicendo: «La conoscenza della fede è essenziale per tutti, anche per gli adulti. Il Catechismo della Chiesa cattolica ci aiuta a crescere nella fede». Si è raccomandato infine di curare le celebrazioni eucaristiche, e di collaborare col parroco anche nei servizi più umili e piccoli. L'Arcivescovo ha concluso l'incontro benedicendo i presenti e donando alla parrocchia una immagine della Madonna di San Luca.



«Strettamente uniti a Gesù»

Appartenendo ad una parrocchia, voi siete inseriti nella Chiesa di Dio che è a Bologna, nella quale è presente ed operante la Chiesa. Anche ciascuno di voi viene impiegato per l'edificazione di una comunità nella quale, uniti a Gesù, voi potete fare della vostra vita una sacrificio gradito a Dio. Ma ad una condizione fondamentale, come vi ho detto: essere strettamente uniti a Gesù. Come? Mediante la fede e i sacramenti. Cari fedeli, la parola di Dio oggi ci richiama in particolare all'esigenza della purificazione, ad «accostarci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza». Nella prima lettura ci è stato proclamato il criterio per discernere in noi ciò che è bene e ciò che è male: i dieci comandamenti che Dio ci ha donato. Dunque la Quaresima è il tempo favorevole per purificarsi da ogni opera morta, e poter essere impiegati per l'edificazione di una comunità che sia veramente il nuovo tempio.

Dall'omelia del cardinale a Sant'Agostino della Ponticella

Stazioni quaresimali, il programma

Proseguono nei vicariati della diocesi le Stazioni quaresimali. Per **Bologna Centro**, venerdì 23 marzo Stazione vicariale conclusiva: alle 20.30 raduno presso Santo Stefano e processione, alle 21 Messa in San Giovanni in Monte presieduta da monsignor Mario Cocchi. Per **Bologna Ravone**, venerdì 23 marzo alle 21 nella chiesa di San Gioacchino catechesi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni su: «Il Signore sei nostro Padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasmo...» (Isaia 64,7) «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...» (Gv 3,16). Per **Castel San Pietro Terme** mercoledì 21 marzo a Castel Guelfo alle 20 Messa, alle 20.45 Adorazione eucaristica. Per il vicariato di **Cento**, venerdì 23 marzo Stazioni a Mascalino, Crocifisso di Pieve di Cento e Mirabello: alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa. Per Cento città Stazione alle 20 a San Giovanni Bosco. Per **Persiceto-Castelfranco** venerdì 23 marzo a Sammartini alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa. Per **Vergato**, venerdì 23 marzo per la Zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Tolè; per la Zona pastorale 2 alle 20.30 Veglia di preghiera sul Crodo a Popope. Per **Galliera**, venerdì 23 marzo: per la zona di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Sant'Alberto; per la zona di Minerbio, Malalbergo e Baricella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Ca' de' Fabbri; per la zona di San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Argelato alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Giorgio di Piano. Per **San Lazzaro-Castenaso** venerdì 23 marzo a San Luca Evangelista alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Il vicariato di **Budrio** è diviso in quattro zone: venerdì 23 marzo per il Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Sant'Antonio; per il Comune di Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San Pietro Capofiume; per il Comune di Budrio 1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Vedrana; per il Comune di Budrio 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Ronchi. Tre le zone per il vicariato di **Setta**: venerdì 23 marzo per il Comune di San Benedetto Val di Sambro Stazione alle 20.30 a Monteacuto Vallesse; per Loiano-Monghidoro alle 20.30 catechesi o Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa a Piamaggio; per Sasso Marconi alle 20.30 Messa a Pontecchio. **Bologna Ovest** è diviso in 4 zone: venerdì 23 marzo per Zola Predosa alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Riale; per Casalecchio, alle 20.45 Messa a Santa Lucia; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Sacerno; per Anzola e Borgo Panigale alle 20.30 Messa al Cuore Immacolato di Maria. Per **Porretta** venerdì 23 marzo: Zona Ovest alle 20.30 Confessioni e Via Crucis, alle 21 Messa a Bombianca; Zona Est alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a Camugnano. Cinque le zone di **Bologna Nord**: venerdì 23 marzo per Castel Maggiore alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa nella Sala Sussidiale di via Bandiera 36; per Granarolo alle 20.30 Messa e catechesi a Lovelto; per Bolognina alle 21 Messa a San Martino di Bertala; per San Donato alle 18.30 Messa a San Vincenzo de' Paoli; per Corticella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Giuseppe Lavoratore. Per **Bologna Sud-Est** venerdì 23 marzo per i gruppi di parrocchie: per Corpus Domini, Nostra Signora della Fiducia e Fossoli alle 21 a Santa Maria di Fossolo Adorazione eucaristica guidata su «I discepoli di Emmaus», per la zona Toscana-Murri alle 21 a San Silverio di Chiesanuova celebrazione comunitaria della penitenza, per zona Santa Teresa alle 21 a Santa Teresa del Bambino Gesù «Le 7 parole di Gesù sulla croce»; liturgia e adorazione della croce. Per **Bazzano** venerdì 23 marzo alle 20.45 Messa e catechesi a Monte San Giovanni.



Signora della Fiducia e Fossoli alle 21 a Santa Maria di Fossolo Adorazione eucaristica guidata su «I discepoli di Emmaus», per la zona Toscana-Murri alle 21 a San Silverio di Chiesanuova celebrazione comunitaria della penitenza, per zona Santa Teresa alle 21 a Santa Teresa del Bambino Gesù «Le 7 parole di Gesù sulla croce»; liturgia e adorazione della croce. Per **Bazzano** venerdì 23 marzo alle 20.45 Messa e catechesi a Monte San Giovanni.

bo@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Corso biennale sul catechismo della Chiesa cattolica
Monsignor Elio Tinti a Santa Maria delle Grazie in San Pio V

diocesi

SANT'ANTONIO DELLA QUADERNA.

Domani alle 20.30 nella parrocchia di Sant'Antonio della Quaderna il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Roberto Cazzola e Lettore il parrocchiano Cesare Lenzi.

SAN PIETRO CAPOFIUME. Domenica 25 alle 10.30 nella parrocchia di San Pietro Capofiume il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrocchiano Roberto Alberani.

CORSO BIENNALE CATECHISMO. Prosegue il Corso base biennale sul Catechismo della Chiesa cattolica, promosso per gli adulti dal Settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor. Domani dalle 18.30 alle 20, nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57) monsignor Lino Goriup e monsignor Valentino Bulgarelli guideranno un approfondimento su «La fede celebrata».

OSSERVANZA. Oggi, quarta domenica di Quaresima, Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

parrocchie

SAN GIUSEPPE. Domani la parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6) celebra il proprio patrono. Messe alle 7.30 - 9 - 10; alle 16 Rosario meditato e al termine Liturgia della Parola e Benedizione sul piazzale della chiesa; alle 17.30 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, anima il Coro parrocchiale. Oggi e domani nel chiosco del convento grande pesca di beneficenza, orario 8.30-12.30 e 14.30-19.30.

CASELLE. Nella parrocchia di San Giuseppe di Caselle di Crevalcore domani festa del patrono: Messa alle 18.30 e al termine, rinfresco nella piazza della chiesa.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Proseguono nel teatro parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in San Pio V tre incontri di catechesi per gli adulti sul tema della fede e del Credo. Oggi dalle 9.45 alle 11 padre Giovanni Munari, comboniano parlerà, con riferimento al Catechismo della Chiesa cattolica, sui temi: «Io credo in un solo Dio Padre Onnipotente...» (CCC, nn. 199-227, 268-349) e «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...» (Gv 3,16) - (CCC 232-260). Domenica 25 nello stesso orario guiderà l'incontro monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi: con riferimento al Catechismo della Chiesa cattolica, svilupperà il tema: «La Creazione, la coppia umana e la cattolica» («Tu non l'hai abbandonato in potere della morte») (riff. CCC nn. 355-412).

SANTA MARIA GORETTI. La parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) nell'ambito delle iniziative di riflessione quaresimale in collaborazione con la Fraternità francescana «Fratre Jacopo» organizza un ciclo di incontri sul tema «Sobrietà: uno stile di vita». L'ultimo fissato domenica 25 alle 18 relazionerà Pierluigi Malavasi, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica di Brescia sul tema: «Stili di vita per la custodia del creato».

CROCE DEL BIACCO. La parrocchia di San Giacomo della Croce del Biazzo, nell'ambito dell'itinerario per i fidanzati organizza martedì 20 alle 20.30 in parrocchia un incontro con Loretta Orsolini, psicologa e psicoterapeuta, su «Relazione di coppia: affettività, dinamismi, interrogativi».

Santi Monica e Agostino, la prima Messa nella nuova chiesa

Comincerà domenica 25, l'attività liturgica e pastorale nella nuova chiesa e nuovo complesso parrocchiale della parrocchia dei Santi Monica e Agostino, nel Quartiere Corticella. A seguire questo inizio, la Messa che celebrerà alle 11 nella nuova chiesa il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; concelebrerà il parroco don Alessandro Venturini, dei Canonici regolari lateranensi. La dedizione della nuova chiesa è prevista per il prossimo 23 settembre, per mano del cardinale Caffarra. «La costruzione è iniziata nell'aprile 2010 - ricorda don Venturini - L'intero complesso, progettato dall'architetto Eugenio Abruzzini di Roma, si estende su circa 1000 metri quadrati, e servirà una popolazione che supera di poco le 4000 unità».



La nuova chiesa

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 21 alle 21 Messa serale.

SANTO STEFANO. Domenica 25 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca San Benedetto del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Parole del Qoet». Dietro al muro del non-senso». Tema: «L'Elogio dell'allegria» (Qo 8,1-7).

MISSIONARIE. Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono un week end di preghiera per le famiglie sul tema: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri» (Eb 10,24) sabato 24 e domenica 25 al Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano di Borgonuovo.

L'approfondimento del tema sarà offerto da padre Enzo Breña, dehoniano. Info e prenotazioni: Missionarie, tel. 051845002, famiglie-mbo@kolbemission.org www.kolbemission.org

associazioni

AZIONE CATTOLICA. Domani si aprono le iscrizioni ai campi estivi dell'Ac diocesana. Sul sito www.azionecattolico.it si possono trovare date, quote e copia del Regolamento campi 2012.

AZIONE CATTOLICA GIOVANI. Nell'ambito del percorso «BolognaCity Lectio» domenica 25 in Seminario incontro sui testi evangelici di Mc 12,

28-34 / 41-44.

AC SANTA RITA. Per iniziativa dell'Azione Cattolica di Santa Rita, tutti i martedì di Quaresima alle 21 nel convento delle Monache Agostiniane (via Santa Rita 4) preparazione e meditazione delle letture della Messa della domenica, con il supporto degli scritti di Sant'Agostino.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE. Sabato 24 dalle 9 alle 12 nella chiesa della SS. Annunziata (via San Mamolo 2) incontro di spiritualità francescana aperto a tutti sul tema «La Povertà francescana come proposta di nuovi stili di vita»; relatori padre Paolo Grasselli, francescano e la professoressa Giuliana Cingoli.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il secondo incontro su «Da un monte all'altro. La legge di Dio»: tratterà il tema «Santità del corpo e vita: la legge del Levítico».

SEPARATI E DIVORZIATI CRISTIANI. Il Gruppo diocesano di preghiera per separati e divorziati risposati cristiani si ritroverà martedì 20 alle 21 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena (via San Lazzaro 2 a San Lazzaro) sotto la guida di don Maurizio Mattarelli.

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato si ritroverà martedì 20 alle 15 presso suor Matilde e le Missionarie del Lavoro (via Amendola 2 - 3° piano) per un incontro di riflessione sul Vangelo guidato da don Giovanni Cattani.

MISSIONARIE. Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe organizzano sabato 24 alle 20 nella Sala polivalente della parrocchia di Pontecchio Marconi una cena di solidarietà a sostegno delle missioni dell'America Latina: adulti 10 euro, bambini 5 euro. Prenotazioni entro martedì 20 al 3395725911 (Danièle Guasti) o 051845002 (Missionarie).

SAN SIGISMONDO. Nei martedì di Quaresima alle 20.45 nei locali della chiesa universitaria di San Sigismondo, don Francesco Pieri e padre Marie Olivier Rabat proppongono una lezione su «La Passione di Gesù nel Vangelo secondo Marco».

CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso per Assistenti geriatriche (badanti) inizio martedì 10 aprile, lezioni martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso di Inglese per principianti e avanzato, 8 lezioni per ciclo; Corso di Tombolo, lezioni settimanali il giovedì dalle 9 alle 12. Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel.

I militari a Lourdes in maggio

In occasione del 54° Pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes che si svolgerà dal 10 al 15 maggio, partirà da Bologna un pullman gran turismo per militari, familiari e amici che si recheranno alla capitale mondiale della preghiera. Quest'anno, oltre al pellegrinaggio, che inizierà venerdì 11 alle 15 e terminerà lunedì 14 alle 8.30 con la celebrazione della Messa conclusiva, è stata programmata la visita ad alcune località francesi: la cittadina medievale di Carcassonne, Nizza e il Principato di Monaco. All'inizio di maggio sarà fissato un incontro informativo. La quota individuale di partecipazione è di euro 470, al raggiungimento dei 50 partecipanti. Informazioni e iscrizioni: Ufficio del Cappellano militare don Giuseppe Bastia, tel. 0516494056 dalle 14.30 alle 16, e-mail: bastia.giuseppe@gdf.it

le sale della comunità

A cura dell'Aec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
I Muppet
Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30

ANTONIANO
v. Guinizzelli 3
051.3940212
...e ora parliamo di Kevin
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Benvenuti al Nord
Ore 15 - 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Quasi amici
Ore 16 - 18.30 - 21

CHAPLIN
P.ta Saragossa 5
051.585253
Quasi amici
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Un giorno questo dolore ti sarà utile
Ore 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.6740092
The help

051.382403
051.435119
Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Albert Nobbs
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Almanya
Ore 18.45 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Paradiso amaro
Ore 18.30 - 21

CENTO (Don Zucchini)
v. Guerino 19
051.902058
The iron lady
Ore 16.30 - 21

CREVALCONE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Paradiso amaro
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Paradiso amaro
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
Magnifica presenza
051.821388
Ore 16.30 - 18.45 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Posti in piedi in Paradiso
Ore 16.30 - 18.45 - 21

il periscopio

Quale allegria...

«L aetare» è la quarta Domenica di Quaresima, «Gaudete» è la terza di Avvento. C'è un'incorribile tendenza all'allegria nella vita cristiana. Neppure i tempi penitenziali riescono a trattenere: «Gli spiriti travati apprenderanno la sapienza, e i bron-toloni impareranno la lezione». Lo Spirito Santo (Isaia 29,24) equipara tra loro queste due tipologie di persone che a noi sembrano incompatibili, abituati come siamo a considerare i comportamenti umani solo dal punto di vista della loro sanzionalità morale. Essere bron-toloni lo consideriamo un difetto lieve, anzi simpatico. C'è perfino un nanetto che bron-tola. Fatichiamo a immaginare, come fa la Bibbia, che i bron-toloni siano spiriti travati, bisognosi di apprendere la sapienza. La gente dice (praticamente in ogni circostanza): «c'è poco da stare allegri!». La Sapienza, invece, proclama: «State sempre lieti nel Signore, ve lo ri-

Tarcisio

peto, state lieti!» (Filipp. 4,4). Ora l'allegria, perché sia autentica, non può essere come un abito che si indossa, magari trattenendo il fiato perché ci sta stretto: è necessariamente qualcosa che zampilla spontaneamente. E' la consapevolezza continua, profonda non solo concettuale, che «un tale che mi ama è più forte della morte in cui mi trovo oggi». Si può apprezzare agevolmente la differenza che c'è tra «questo mondo di tenebra» e la Chiesa, tra il telegiornale e l'Eucaristia, proprio con il metro della gioia. Però uno è contento, solo se è contento. Non basta andare a Messa e sforzarsi di esserlo. Per questo ci vuole un tempo di conversione per arrivare alla Pasqua, per arrivare all'Eucarestia. La conversione, come la intende il cristianesimo, è conversione alla gioia, prima ancora che un cambio di religione o di comportamento. «Convertitevi!» è una gran bella opportunità, prima che un imperativo morale.

Il giornalista irlandese John Waters e lo storico Giovanni Cherubini presentano la mostra

«Non sembiava imagine che tace» promossa dal Centro culturale di Bologna «Enrico Manfredini»

Dante poeta rock?

Scrittore ed editorialista irlandese, John Waters è a Bologna per presentare la mostra su Dante. È figura di spicco nel panorama culturale irlandese. Da 22 anni editorialista dell'Irish Times, ha anche scritto musica e canzoni. Scrive anche sull'Irish Catholic e sull'Irish Mail. Posto che Dante era un europeo, qual è il nemico pubblico numero 1 in Europa? C'è un antidoto?

Il più grande problema che la nostra cultura fronteggiava è la riduzione della ragione dell'uomo: la restrizione della nostra pubblica comprensione alle cose che possono essere misurate e quindi «dimostrate» reali. Questo ci procura un senso frammentato della realtà, e quel frammento ci conduce a comprensioni fortemente confuse e verosimili. L'unico modo in cui possiamo invertire ciò è prima di tutto rendendo visibili questi errori col descriverli (cosa che tento di fare nel mio modo inesperto) e ricostruendo la ragione dello spazio pubblico onde includervi tutte le cose che al momento ignoriamo, quali emozione, speranza, intuito e, più di tutto, la trama della nostra esperienza che attesta cose non riconosciute dalla logica quotidiana.



Lei attribuisce spesso la tragedia dell'uomo moderno al fraintendimento del desiderio. Che significa?

Semplicemente che l'uomo ha un desiderio infinito e ne cerca sempre la corrispondenza in oggetti finiti. La società consumista è fondata su quest'errore, la causa che ci ha condotti all'attuale disastro economico. Se non riconosciamo questa sproporzione strutturale, non possiamo capire perché restiamo insoddisfatti. Se semplicemente ammettiamo ciò e ci guardiamo attorno, scopriamo che ogni cosa comincia ad aver senso: perché la gente diviene tossicomane, perché i Paesi ricchi non sono più felici dei poveri. Perfino Facebook e Twitter cominciano ad aver senso! Tutti questi sono sintomi della nostra incapacità a comprendere l'infinita natura del nostro desiderio e la follia del cercare di soddisfare noi stessi con cose inadeguate.

C'è qualcosa di tutto ciò nel rock'n'roll?

Certo. Il rock'n'roll ha tutto ciò, ma ha anche la possibilità di portare dentro sé nel profondo le domande ultime che provocano l'uomo a rivedere la versione della realtà che si è autocostruita, il «bunker» descritto da Papa Benedetto al Bundestag l'anno scorso. Tutti i sistemi culturali sono

infettati dalla riduzione della ragione, ed anche da un'idea ridotta di desiderio. Tuttavia, nelle grandi opere di ogni tipo, le domande risorgono. Quindi Dante è rock?

Non risponderei in questi termini. Quel che vorrei dire è che tutti i grandi artisti persegono la stessa cosa: l'urgenza di rendere visibile la misteriosa realtà che tutti noi sentiamo nelle nostre stesse ossa. È ciò che ci commuove quando sentiamo una grande canzone o vediamo una grande dipinto. L'estetica è meramente la grammatica di quest'incontro. Similmente, differenti mezzi espressivi sono proprio come differenti linguaggi: cercano la stessa espressione e, quando riescono, dicono la stessa cosa.

Lei cita spesso il discorso del Papa al Bundestag. Perché pensa sia così importante?

Come dicevo, abbiamo bisogno di rendere visibili le cose, descrivendole. Abbiamo bisogno di



Giotto, «Il Giudizio Universale»

spiegare sia la problematica culturale e come è costruita, sia anche ciò che intuiamo esserci dietro. Ciò è complicato, perché il linguaggio religioso convenzionale provoca la gente a staccare la spina. Ecco perché queste domande hanno bisogno di esser tradotte nel linguaggio della strada, come fece Dante al suo tempo. Il discorso del Papa, e in particolare la rimarchevole metafora del «bunker», ci ha dato l'indizio e il punto d'avvio. Abbiamo bisogno di vedere la falsa realtà nella sua falsità, e abbiamo bisogno di ricominciare ad immaginare cosa potrebbe starci dietro. Questo è il senso della sua esortazione ad aprire le finestre. L'uomo ha creato un posto «sicuro» persé dove vivere, nel quale tutta la propria ridotta logica ha un qualche senso, ma questo «senso» non è di alcuna utilità per comprendere l'ampiezza della realtà e la vera esperienza umana. Per questo amo la metafora del Papa: è così semplice ed ovvia, ma solo dopo averla sentita. Questo ci mostra quanto in realtà è semplice la verità.

Gianni Varani

Alighieri: simpatia per Bologna

Viene inaugurata oggi, nella Sala Museale del Baccano del Quartiere Santo Stefano, via S. Stefano 119, la mostra «Non sembiava imagine che tace». L'arte della realtà al tempo di Dante, promossa dal Centro culturale di Bologna «Enrico Manfredini». L'esposizione, aperto fino a sabato 24 marzo, presenta una cinquantina di pannelli scritti, illustrati e fotografici come percorso sul nuovo realismo nell'arte europea e in particolare italiana tra Duecento e Trecento, Dante testimone e protagonista, con riferimenti alla Divina Commedia. Martedì 20, alle ore 21, nelle Aule A e B dell'Università, Via Belmeloro 14, si terrà un incontro di presentazione della mostra con Giovanni Cherubini, professore ordinario di Storia medievale all'Università degli Studi di Firenze e con il giornalista irlandese John Waters. «Mi occupo in particolare di storia delle città nel Medioevo e di questo parlerò anche a Bologna» anticipa Cherubini. «Città che diventano meravigliose grazie all'opera di Giotto, come Firenze, e altre, più piccole, ma già importanti, come Bologna, per l'università che già in quei secoli richiamava molti studenti. Firenze però è un unicum, diceva già Gaetano Salvemini, perché nello stesso momento qui vivono e operano Arnolfo di Cambio, Giotto e Dan-

te. È un fatto unico nella storia dell'umanità. Si conoscevano, è affascinante pensare che s'incontrassero». «In Italia» prosegue «il Trecento è stato un periodo di grandi successi economici. Tutti i maggiori mercanti d'Europa sono italiani e fiorentini. Famiglie come i Peruzzi e i Bardi prestavano denaro dovunque, anche ai Papi e ne prestarono così tanto all'Inghilterra da fallire. Questa ricchezza ne faceva degli ottimi committenti d'arte. Non sarà stato l'unico motivo, ma una società piena di risorse economiche sicuramente ha avuto un peso importante». Quello che accomuna tutti è un'arte in cui al centro c'è sempre la fede. «Sì, il cristianesimo è l'anima di quest'arte, ma gli artisti umanamente erano molto laici».

.

«Dante» conclude il professore «è stato e ha parlato di molti luoghi, quasi sempre malissimo. Curiosamente, tra tutte le città che descrive, Bologna viene trattata con una certa simpatia, è quindi un'eccezione».

La mostra si può visitare domenica, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15 alle 21; martedì e giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, sabato dalle 10 alle 14. Sono previste visite guidate. Ingresso ad offerta libera pro Avisi emergenza Siria. Info e prenotazioni Visite: centromanfredini@gmail.com - Tel. 3485310234.

Chiara Sirk

giochi di conoscenza hanno lo scopo di fornire ai partecipanti un'esperienza che sia spunto e stimolo di riflessione, per un rinnovato modo di agire». «Come infatti» prosegue «attraverso l'attività del giocare il bambino arriva a conoscere, così anche l'adulto attraverso questa metodologia attiva può conseguire competenze non formali, quelle che non si imparano sui banchi di scuola, ma che arricchiscono la persona in senso esperienziale. Queste attività saranno finalizzate inizialmente alla presa di coscienza del ruolo di genitore, a volte inconsciamente schivato o anche abbandonato, e successivamente hanno lo scopo di indurre a sviluppare delle capacità attive: ad esempio, l'ascolto. Il buon ascolto è l'inizio della buona comunicazione con i figli. L'ascolto attivo, l'empatia, il riuscire ancora ad immedesimarsi, la ricerca della sintonia, aprono poi al dialogo trasversale tra le generazioni».

Roberta Festi



giochi di conoscenza hanno lo scopo di fornire ai partecipanti un'esperienza che sia spunto e stimolo di riflessione, per un rinnovato modo di agire». «Come infatti» prosegue «attraverso l'attività del giocare il bambino arriva a conoscere, così anche l'adulto attraverso questa metodologia attiva può conseguire competenze non formali, quelle che non si imparano sui banchi di scuola, ma che arricchiscono la persona in senso esperienziale. Queste attività saranno finalizzate inizialmente alla presa di coscienza del ruolo di genitore, a volte inconsciamente schivato o anche abbandonato, e successivamente hanno lo scopo di indurre a sviluppare delle capacità attive: ad esempio, l'ascolto. Il buon ascolto è l'inizio della buona comunicazione con i figli. L'ascolto attivo, l'empatia, il riuscire ancora ad immedesimarsi, la ricerca della sintonia, aprono poi al dialogo trasversale tra le generazioni».

Roberta Festi

«Identè», ecco la poesia da laboratorio

Imparare a scrivere poesie: ma per davvero. E' l'ambizioso obiettivo che si pone il Laboratorio di poesia promosso dalla Fondazione Identè di studi e ricerche di via Tagliapietre. Un percorso inedito, in otto incontri, guidato dalla poetessa Alda Cicognani e aperto a tutti coloro che desiderino trasformare in arte la propria predisposizione all'uso della penna. L'itinerario prende il via martedì 20 alle 18 nella Sala Santa Caterina (via Tagliapietre 15) e proseguirà nelle date 27 marzo, 3-10-17-23 aprile, e 3-8-15 maggio.

«Il nostro Istituto è per carisma attento al mondo dell'arte e, in particolare, a quello della poesia - spiega Eleanna Guglielmi, missionaria Identè - Il nostro stesso fondatore, Fernando Rielo, era uno scrittore apprezzato. Non siamo dunque nuovi ad iniziative di questo tipo. Lo scorso anno, per esempio, abbiamo organizzato un percorso insieme al Centro di poesia contemporanea. La scommessa è che la poesia, quella vera e costruita secondo i canoni dell'arte, generi una bellezza che avvicina a Dio chi scrive e chi legge». «Tutti possono scrivere i propri pensieri e le proprie emozioni» spiega Cicognani «Ma non è detto che questa sia poesia». Anzi, secondo la scrittrice la tendenza post moderna ad ignorare ogni forma stilistica rischia di «indurre un circuito di sperimentazione monologante.



Preoccupa leggere tanti testi che, più che poesie, sono sfoghi emotivi o esercitazioni di eversione rispetto ad ogni regola. Col risultato di non riuscire a partecipare agli altri ciò che vorremmo». Le norme, infatti, si possono infrangere, ma occorre prima conoscerle per poi, eventualmente, fare la scelta di ignorarle. No dunque al dilettantismo. «Nell'arte dello scrivere non ci si può esimere dal tenere conto di qualche regola, accettata per tradizione o dopo confronti fra i maggiori poeti di un'epoca» conclude «Da questa consapevolezza partirà il nostro laboratorio, perché il modo più completo per imparare è andare a scuola». Le iscrizioni possono essere fatte via mail (fiser.bologna@identè.net), specificando i propri dati e completando con una breve nota sulle motivazioni. Info: tel. 3385331616.

Michela Conficconi

Informatica, il futuro tra le mani

Professor Boari, che cosa la affascina dell'informatica?

Quando ho cominciato a frequentare l'Università iniziavano a profilarsi i primi studi sui grandi calcolatori e supporti informatici. Era una materia del tutto nuova, e per questo mi attrattava molto. Come appassionato di materie scientifiche, ho fatto una scelta coerente.

Quando ha iniziato lei, il mondo dell'informatica era ai suoi inizi ...

All'inizio è stato un salto nel buio, una vera scommessa. Sono bastati pochi mesi però per capire le grandiose potenzialità lavorative ed esplorative di questo settore. Tant'è che questo è un campo professionale che non conosce crisi. Chi si laurea in informatica è sicuro di trovare un'occupazione al termine degli studi. Anche solo con il titolo triennale si possono trovare ottimi posti di lavoro. Infatti sono molti gli studenti che non arrivano a completare il ciclo universitario, inserendosi nel mercato da giovanissimi. Tutta la parte relativa alla rete Internet è in perenne evoluzione e si espande senza sosta, chiedendo, di conseguenza, un continuo inserimento di nuove leve. La facoltà di Ingegneria Informatica di Bologna, poi, rappresenta un'eccellenza nel panorama universitario italiano. L'Italia come si inserisce nel panorama europeo?

Il nostro Paese si qualifica allo stesso livello del resto d'Europa. In questo lavoro è fondamentale la conoscenza profonda delle lingue straniere, in particolare dell'inglese, per mantenersi sempre aggiornati. Consiglio sempre ai miei allievi di formare una forte rete con gli altri studenti provenienti dall'estero, perché questo tipo di esperienza apre la mente e porta a confrontarsi per trovare nuove idee.

Per questo apprezzo molto il progetto Erasmus della nostra Università, che permette di trascorrere un periodo di studio in un paese straniero. I ragazzi del nostro ateneo sono molto richiesti all'estero perché sono ben formati, e i più ambiziosi di loro trovano spesso lavoro negli Stati Uniti, dove ci sono ottime possibilità di fare carriera.

È una carriera che consiglierebbe a un giovane?

Quella in Informatica è una laurea in Ingegneria e quindi presenta tutte le difficoltà di questa facoltà. Sono studi complessi, alle volte noiosi, che però sono necessari per capire a fondo la materia e per poter acquisire le conoscenze che poi serviranno nella professione. Quasi il 20% degli iscritti al primo anno in Ingegneria abbandonano a metà percorso perché si scoraggiano per la pesante mole di studi.

Caterina Dall'Olio

la bussola del talento

A confronto Boari e Serra

Maurizio Boari insegna «Principles, models and applications for distributed systems» all'Università di Bologna. È stato promotore e responsabile di numerose Convenzioni su problematiche interne il settore delle tecnologie informatiche stipulate dal Dipartimento di Elettronica Informatica e Sistemistica con Enti e Industrie nazionali e internazionali.



Professor Serra, che cosa la affascina dell'informatica?

Mi sono appassionato all'informatica dopo essermi laureato in Ingegneria. Avevo deciso di rimanere all'Università per perfezionare i miei studi e fu lì che mi imbattei per la prima volta in questo affascinante nuovo mondo virtuale. Poi ho fatto di una passione una professione. Nel 1996 ho aperto una mia azienda, la Noemalife, che si occupa di sviluppare progetti di informatica all'interno del mondo sanitario.

Quando ha iniziato lei, il mondo dell'informatica era ai suoi inizi ...

Mi viene da dire che siamo ancora oggi agli inizi. Da pochi anni in Italia si è cominciato a informatizzare il settore sanitario, per esempio, ma è ancora molta la strada da fare.

Mi spiego: il nostro scopo è quello di trasferire su supporto elettronico tutta una serie di procedure ospedaliere e di laboratorio che adesso si fanno ancora «a mano», su fogli di carta: dalla compilazione delle cartelle cliniche, alle analisi, alla registrazione dei pazienti. Tutto trasferito su supporti digitali. Fino a dieci anni fa non era nemmeno immaginabile, ma fra altrettanto tempo rappresenta l'unica realtà possibile. È una sfida importante, che a breve permetterà di semplificare i processi burocratici degli ospedali e non solo. La nascita dei tablet, pratici supporti elettronici che fanno le veci dei computer portatili, ha permesso di perfezionare ulteriormente le nostre attività. Questo procedimento potrà essere presto applicato a moltissimi altri settori, dall'amministrazione pubblica alle grandi imprese private.

L'Italia come si inserisce nel panorama europeo?

La Francia e la Germania, in ambito ospedaliero, sono leggermente più avanzate di noi, così come gli Stati Uniti. Il Regno Unito è al nostro stesso livello. I paesi dell'America Latina sono ancora piuttosto indietro rispetto all'Italia.

È una carriera che consiglierebbe a un giovane?

Credo che sia nell'interesse di qualunque giovane orientarsi verso specialità universitarie con aree di sviluppo concrete. L'informatica dà la possibilità di inserirsi con facilità nel mondo del lavoro. Da questo punto di vista è un investimento sicuro. (C.D.O.)

Francesco Serra è vice presidente esecutivo e cofondatore di Noemalife. Dopo la laurea in Ingegneria Elettronica nel 1969, per alcuni anni ha svolto attività didattiche e scientifiche presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna. Successivamente ha lavorato per il Gruppo Eni, per GSO Informatica, per il gruppo inglese Logica e per Finsiel. Nel 1996 ha fondato Noemalife.

Antigone, la lotta continua

Martedì alla Cappella Ghisilardi sarà presentato il libro di Beatrice Balsamo

le convenienze e le convenzioni, fino ad affrontare la morte. Per questo ella rappresenta una posizione umana "intraguardabile": un soggetto umano che pensa, che parla, che stringe relazioni. Tutto ciò si oppone netta mente alla visione odierna del soggetto umano come mero consumatore, che ha come unico imperativo il godimento e come modo per soddisfare tale godimento le cose: il cibo, la droga, la tv, i mezzi informatici con i social network e quant'altro la società continuamente gli offre». «Si perde così - prosegue - ogni valore dell'amicizia, dell'amore, dei legami so-